



1,50 €



# C'è rimasto lo scorno



Foto: Istituto S. A. Spazio in Abbinamento Pascale D.L. 353/2003 (com. in L. 2/10/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DDB Caserta

## Domenica «Non più schiavi, ma fratelli»

**DIOCESI DI CASERTA** in collaborazione con  
**Comitato "Caserta Città di Pace"** Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Pietro" Comitato Diocesano

**XX** *marcia della pace*  
 "Non più schiavi, ma fratelli"  
(Papa Francesco, 48ª Giornata Mondiale della Pace)

**ore 17,45** RADUNO PRESSO IL SAGRATO DELLA PARROCCHIA BUON PASTORE di Caserta

**ore 18,00** INIZIO MARCIA CON FACCIOLATA per dire  
 - NO ALLA "III GUERRA MONDIALE A PEZZI"  
 - BASTA A 100 ANNI DI GUERRE E VIOLENZE.  
(Percorso: Viale Cappiello, Viale Beneduce, Via San Carlo, Piazza Duomo)

**ore 19,00** ARRIVO MARCIA IN PIAZZA DUOMO

**ore 19,15** SALUTO DI S.E. Mons. GIOVANNI D'ALISE e TESTIMONIANZE DI PACE  
 sarà presente Mons. Raffaele Nogaro

ore 19,00 - Concerto a cura della Parrocchia Ucraina - SS. Trinità di Caserta presso il teatro della chiesa dei Buoni Pastori

**DOMENICA 14 dicembre 2014**

in collaborazione con le Comunità: Ucraina, Polacca, Senegalese, Filippina  
 Hanno aderito: Società di ogni ordine e grado, Associazioni laiche e cattoliche, Enti locali della provincia di Caserta, Parrocchie e gruppi ecclesiali, Sindacati. La manifestazione sarà animata dai gruppi SCOUT della Diocesi di Caserta.

Per adesioni: Comitato "Caserta Città di Pace" c/o ISSR "S. Pietro" Piazza Duomo, 11 - Caserta - Tel. e Fax 0823 214557  
 Cell. 328 0306769 - 347 0843177 - e-mail: comitatopace.diocesitlibero.it

**ISTITUTO SANT'ANTIDA** *Il luogo di educazione e cultura più antico di Caserta*  
 Nido, Sezione Primavera, Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria  
 Caserta, Via S. Antida 27 [www.santantida.it](http://www.santantida.it) Tel. 0823 322276

DOMENICA 14 LA XX EDIZIONE

## La Marcia della Pace

**Marcia della Pace anno XX.** Domenica 14 dicembre 2014 Caserta sarà attraversata dalla ventesima Marcia della Pace. Una Pace minacciata dai tanti focolai di guerra che ardono nel mondo, una terza guerra mondiale dovunque disseminata, secondo quanto ha affermato Papa Francesco. Di qui un forte impegno da parte del *Comitato della Pace*, che ha chiamato ancora una volta a raccolta tutto il territorio per testimoniare questa tensione alla pace, ventesima edizione.

**La storia della Marcia** viene da lontano, iscritta a forti lettere nella tradizione casertana, religiosa e laica, fin da quando per la prima volta la volle mons. Raffaele Nogaro, il padre vescovo che fece alzare in piedi per dignità e orgoglio la città di Caserta e che sarà presente. Un appello raccolto anche da mons. vescovo Giovanni D'Alise che, come annunciato, parteciperà con un indirizzo di saluto. Una storia che andrebbe registrata con una specifica pubblicazione perché non se ne perdano la memoria e la continuità.

**Era il 17 dicembre 1995**, una domenica indimenticabile nell'atmosfera dell'imminente Natale, quando migliaia di persone, bambini, adulti e anziani, autorità, lavoratori, studenti, parrocchie, volontariato, gente comune e immigrati, si ritrovarono insieme per la Prima Marcia della Pace. Lo slogan: *Si alla pace!* A guidare l'interminabile corteo mons. Nogaro. Testimonial don Luigi Ciotti. Caserta per la prima volta nella sua storia si trovava insieme a pregare, a cantare, a sperare, a marciare compatta per le strade della città, dal piazzale Ferrovia fino a Piazza Pitesti, mentre il sole di dicembre calava e le torce facevano luce. *«Le guerre non finiscono mai»*, scriveva mons. Nogaro sul *Diario della Pace*, foglio informativo del Comitato Caserta città di Pace. *«Pace dove c'è la guerra, - così continuava - pace dove c'è l'ingiustizia, pace dove l'uguaglianza manca, pace per l'uomo offeso, pace per l'uomo stanco, pace per chi vive in conflitto, pace per chi vive nella sofferenza, pace contro l'indifferenza, pace per rispettare la vita, pace per non stare più fermi e in silenzio»*. Parole che suonavano come una profezia e che oggi suonano come un imperativo categorico. In quello stesso anno, 17 ottobre 1995, Caserta era stata elevata con delibera del Consiglio comunale a "Città di Pace". Iniziava la serie ininterrotta delle Marce della Pace.

**20 dicembre 1996**, seconda Marcia della Pace. Tema: *"Popoli della Terra uniti nella diversità"*. Una giornata piovosa e buia. Poi, all'improvviso, il cielo si squarciò e, alle spalle di Rita Borsellino, che sul palco in Piazza Pitesti pronunciava il suo discorso alla folla, comparve l'arcobaleno.

**21 dicembre 1997**, terza Marcia della Pace. Ospite d'onore Maria Falcone a testimoniare *"Pace, diritto dei deboli, dovere dei forti"*, il tema scelto in ricordo del fratello Giovanni che aveva speso la vita.

**9 dicembre 1998**, un anno carico di tensioni e di



violenze. Quarta Maria della Pace. Fu un appuntamento forte e partecipato, sempre coordinato dall'indimenticabile prof. Renato Coppola, presidente del Comitato. *"Solidarietà, giustizia e pace"*, lo slogan. Ospite d'onore Alex Zanotelli, venuto dalle favelas e dai suoi meninos di strada.

**13 dicembre 1999**, quinta Marcia della Pace al grido: *"La vita è bella... se vissuta in pace"*. Una speranza, ma anche una sfida.

**Gli anni sono passati**, tante cose sono cambiate o sparite, ma la Marcia ha proseguito nel suo percorso fino e oltre questa ventesima tappa. Anno Domini 2014, ventesimo nella sua storia mai interrotta. Dal Comitato, coordinatore l'arch. Pietro Farina, è partito il nuovo appello navigando su Internet e diffuso dai mezzi di comunicazione sociale: *«Con papa Francesco auspichiamo che tutti gli uomini siano non più schiavi ma fratelli... Un mondo di pace è possibile se lo si chiede tutti insieme. Il grido per la Pace il 14 dicembre sarà più forte che mai»*. E conclude: *«La ventesima Marcia della Pace renderà concreta e visibile questa richiesta rivolta alle nostre Autorità e ai Capi di Stato, ma soprattutto ai giovani per costruire insieme un futuro di Pace»*. Tutti sono invitati a partecipare.

Anna Giordano

**in collaborazione con**

**DIOCESI DI CASERTA**

Comitato "Caserta Città di Pace"

Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Pietro"

Centro Pastorale Giovanile

**XX marcia della pace**

*"Non più schiavi, ma fratelli"*  
(Papa Francesco, 46ª Giornata Mondiale della Pace)

ore 17,45 RADUNO PRESSO IL SAGRATO DELLA PARROCCHIA BUON PASTORE di Caserta

ore 18,00 INIZIO MARCIA CON FIACCOLATA per dire - NO ALLA "III GUERRA MONDIALE A PEZZI" - BASTA A 100 ANNI DI GUERRE E VIOLENZE. (Percorso: Viale Cappiello, Viale Beneduce, Via San Carlo, Piazza Duomo).

ore 19,00 ARRIVO MARCIA IN PIAZZA DUOMO

ore 19,15 SALUTO DI S.E. Mons. GIOVANNI D'ALISE e TESTIMONIANZE DI PACE sarà presente Mons. Raffaele Nogaro

ore 15.00 - Concerto a cura della Parrocchia Ucraina "SS. Trinità" di Caserta presso il teatro della chiesa dei Buoni Pastori

**DOMENICA 14 dicembre 2014**

**In collaborazione con le Comunità: Ucraina, Polacca, Senegalese, Filippina**

Hanno aderito: Scuole di ogni ordine e grado, Associazioni laiche e cattoliche, Enti locali della provincia di Caserta, Parrocchie e gruppi ecclesiali, Sindacati. La manifestazione sarà animata dai gruppi SCOUT della Diocesi di Caserta.

Per adesioni: Comitato "Caserta Città di Pace" c/o ISSR "S. Pietro" Piazza Duomo, 11 - Caserta - Tel. e Fax 0823 214527 Cell. 328 0306769 - 347 0843177 - e-mail: comitatopace.diocesi@libero.it

MOZZARELLA, UN'ECCellenza E UNA RISORSA SFRUTTATA POCO E MALE

## Fra scandali e litigi

**Ancora una volta la mozzarella** assurge alle cronache con l'ennesimo scandalo procurato da uno dei maggiori allevatori e produttori presenti sul mercato, con l'uso di latte adulterato e sofisticato. La gravità sta nel fatto che a essere incriminati sono proprio coloro (allevatori e trasformatori) che dovrebbero essere i maggiori garanti nella tutela e nella valorizzazione dell'oro bianco, del marchio DOP - di origine protetta. Ancora una volta sono coinvolti alcuni dei nomi di spicco del settore (dopo Mandara, Cantile, ora è toccato a Marrandino) tra i maggiori produttori di Terra di Lavoro, in continua crescita sui mercati locali ed espansione anche su quelli nazionale ed esteri. Il Presidente della Camera di Commercio e quello di Confindustria già sono intervenuti per stigmatizzare e condannare questi metodi di pirateria industriale e di corruzione professionale. Ma non basta. A mio modo di vedere - come già sottolineato anche in altre occasioni - occorre una vera e propria mobilitazione per promuovere una campagna di marketing e di promozione del prodotto a livello locale ed internazionale. Da Salerno ci viene una buona pratica con la bella e importante manifestazione "Le strade della mozzarella", una vera finestra sul mondo. Al contrario, finora Terra di Lavoro è rimasta fuori da queste attività, nonostante sia l'area prevalente per quantità e qualità di DOP - oltre il 60% del prodotto lavorato ed esportato.

**Nello stesso tempo** proponiamo un "patto di collaborazione" tra allevatori, produttori e consumatori, capace anche di dare vita a forme nuove di "garanzia partecipativa" con il coinvolgimento del mondo del sapere, delle associazioni di categoria e dei consumatori. Al Consorzio Mozzarella DOP chiediamo di svolgere una azione di servizi e di immagine più incisiva sul nostro territorio: è giunto il momento di lanciare una vera campagna fatta di azioni di sostegno ma anche di pedagogia sociale, di una sorta di igiene mentale e di educazione civica, a partire dai protagonisti principali di una filiera produttiva unica e tipica, una vera ricchezza per la nostra economia e per la nostra civiltà. Le

APERTA LA FASE DELLA PUBBLICITÀ E CONDIVISIONE  
DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

## Puc: la proposta qual è?

La proposta di preliminare di Puc (Piano urbanistico comunale) è stata pubblicata sul sito del comune. Ma alla fine della conferenza stampa di presentazione del programma di «pubblicità, partecipazione e condivisione negoziata» del documento, tenutasi sabato 6 dicembre al comune di Caserta, si è capito ben poco dell'idea dell'amministrazione in materia. E infatti al termine della presentazione è scoppiata un'accesa polemica tra i cittadini tecnici presenti, il sindaco Pio Del Gaudio e l'assessore all'urbanistica Giuseppe Greco.

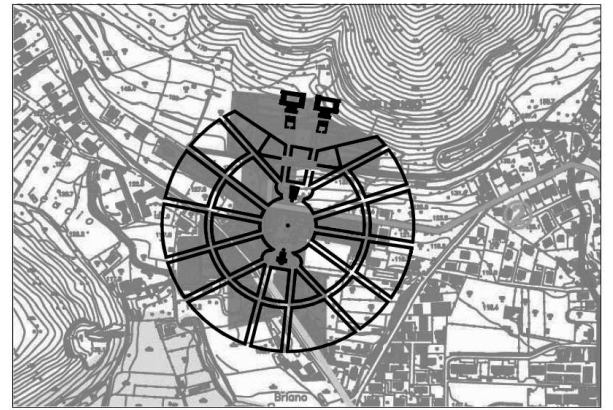
**Cos'è il Puc? Il Piano urbanistico comunale** è un documento essenziale per lo sviluppo della città. Con questo si decide quanto e dove si potrà costruire ancora, sia per quel che riguarda le costruzioni pubbliche che quelle private. Diventa quindi di fondamentale importanza, soprattutto in una città martoriata dalla speculazione edilizia come Caserta, capire quali sono le linee proposte dall'amministrazione. Sino a questa settimana, però, non si è potuto sapere nulla di preciso. Anche se il 6 dicembre è cominciata ufficialmente la fase di dialogo con i cittadini. La proposta di preliminare di Puc disegnata dai tecnici del comune non si poteva consultare: né in versione digitale, né cartacea. E sindaco e assessore non parlavano chiaramente della loro idea di città. Tutte parole fumose che possono significare tutto e niente: «mettere l'individuo al centro dello sviluppo della città, allargamento Ztl e aree pedonali (che a Caserta non esistono, ndr), ricon-

versione delle aree degradate o già edificate». Ma linee guida chiare e inequivocabili non ce ne erano.

**La polemica. Ecco perché** è intervenuto, in maniera forse fin troppo veemente, l'architetto Beniamino Servino, che quasi urlando ha esposto la sua critica sulla mancanza totale di proposte chiare da parte dell'amministrazione. «I giornali cosa diranno domani? È propagandistico dire mettere l'individuo al centro della città. Dovete dirci come immaginate Caserta». Anche l'architetto Raffaele Cutillo sull'argomento ha appoggiato Servino. Il sindaco e l'assessore non hanno voluto esporre le linee guida su cui si basa tutto il Puc: «Non è questa la sede. Presenteremo la proposta il 19», si difendono.

**Le idee. Qualche informazione**, però, anche se su idee molto generali, è stata data: riannessione alla città delle aree oggi occupate dai militari e delocalizzazione delle loro strutture in una cittadella militare sita in una delle aree industriali dismesse (prossime alla ex Saint Gobain). Cittadella dello sport da situare in un'area prossima a quella Lo Uttaro. Riconversione delle aree degradate o già edificate. Mobilità: non è al centro l'auto, ma il trasporto pubblico locale che si integra con il trasporto pubblico territoriale. Interramento stazione ferroviaria. Macrico: parco urba-

Pianta della città utopica di Ferdinandopoli (1789) attuale Borgo di S.Leucio (ricostruzione a cura dell'Arch. E.Battisti, 1974)



no della città con destinazione d'uso in linea con la delibera di consiglio comunale approvata nei mesi scorsi. Frazioni: valorizzazione paesaggistica e naturale dei borghi. Ztl: rendere quanto più pedonale la città. Provare ad avere un trasporto pubblico comunale, «ma ci sono normative complesse», dice Del Gaudio.

**La partecipazione.** La maggior parte della conferenza stampa è stata impiegata per spiegare l'importanza della partecipazione dei cittadini alla stesura del Puc. Chiunque potrà dare la propria idea sull'argomento, sia online che in forma cartacea. La fase di consultazioni partita oggi si concluderà il 28 febbraio (a disposizione dei cittadini, quindi, più dei 60 giorni previsti dalla legge). Una volta accolte tutte le proposte, verrà compilato il piano preliminare di Puc, che quindi passerà al consiglio comunale per l'approvazione definitiva. Entro luglio 2015 Caserta dovrebbe avere il suo Piano urbanistico comunale.

Donato Riello

istituzioni e gli enti (a partire dalla Provincia e dalla Regione) hanno il dovere di tutelare, valorizzare e promuovere con servizi adeguati e in tutte le forme il lavoro e la produzione di tanti allevatori e trasformatori artigiani e imprese industriali. È ora di comprendere che la competitività in determinati settori non si realizza passando da una scala di grandezza artigianale a una di tipo industriale. In alcuni casi il vero valore aggiunto sta nella sapienza della tradizione ambientale e storica, nella tipicità e unicità di determinati prodotti e ingredienti. Le competenze e i «saperi contestuali» di alcune figure della filiera della mozzarella (come quelle dei curatini, strategiche nei caseifici) non possono essere sostituite o manomesse con formule chimiche o sofisticazioni - come mi capitò di spiegare ai dirigenti del PCUS in una visita a Mosca alla fine degli anni '80, colpiti e sorpresi dalla bontà delle mozzarelle che stavano degustando, provenienti dalle nostre terre.

**È giunto anche il momento di combattere** quella sorta di virus che condiziona tanti settori economici e produttivi della nostra provincia, vittime di un malinteso senso di competitività, i quali non riescono a fare rete di imprese e integrazione di competenze, rifiutano di collaborare tra di loro e anche con le istituzioni e con le altre forze sociali del territorio. Tutti insieme dobbiamo lavorare per far crescere quella cultura che fa la forza dell'economia del Made in Italy in tante regioni, fondata sulla capacità lungimirante di organizzare filiere e distretti produttivi. In tal senso Caserta ha tutte le carte in regola per caratterizzarsi come «La Terra dell'oro bianco» per poter valorizzare a livello globale la DOP, una vera eccellenza unica al mondo.

Pasquale Iorio

## Domenica al Museo, visita guidata al Teatro di Corte della Reggia di Caserta

**Nell'ambito del progetto «Domenica al museo»** del Ministero dei beni culturali e turismo sulla base del Decreto Franceschini, domenica 7 dicembre 2014 è stata organizzata dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Caserta la visita guidata gratuita al Teatro di Corte della Reggia, con diversi turni nel corso della giornata e numerosa presenza di visitatori. Il teatro di corte si configura come un piccolo gioiello nel vasto e grandioso progetto vanvitelliano della Reggia, in considerazione del fatto che il Vanvitelli era amante e conoscitore del teatro nonché profondo e severo critico musicale. Meravigliosi e straordinari gli affreschi, gli stucchi dorati, i lampadari di cristallo, in particolare quello centrale e la scenografia di sfondo del palco opera del pittore Antonio Joli.

**Relativamente alla scene**, fu progettata un'apertura sullo sfondo del palco con affaccio sui giardini reali per facilitare l'ingresso delle scenografie; il Vanvitelli volle che il varco fosse molto ampio per poter fare dei giardini una scenografia naturale e realistica. In occasione di una rappresentazione della «Didone abbandonata» del Metastasio era previsto l'incendio delle mura di Troia, che venne realizzato con vere fiamme provenienti dallo scenario naturale dei giardini, con grande spavento degli spettatori che fuggirono a gambe levate inseguiti dagli attori che cercavano di fermarli. Oggi purtroppo il varco voluto dal Vanvitelli è chiuso, perché se fosse aperto ci ritroverem-

(Continua a pagina 9)

## La grande ipocrisia

**Mentre mi accingo a scrivere**, leggo nelle news dell'ultima ora di 61 arresti in Umbria e di beni sequestrati per molti milioni, decine di reati contestati per attività delinquenziali svolte con modalità tipicamente mafiose al fine di acquisire o condizionare imprese del settore edile. La *ndrangheta* nell'Umbria verde, da tempo non più isola felice, contaminata da corruzione e intrusioni mafiose. Anche qui emergeranno connivenze, pigrizie, irresponsabilità e, ovviamente complicità.

**Alle vicende dell'Expo di Milano**, del Mose di Venezia e della Mafia Capitale, tutte accomunate da un profondo e diffuso degrado che sembra inarrestabile, si assommano, con meno rumore e minore attenzione da parte dei media, quotidiani episodi di criminalità complessa che puzzano di mafie e di corruzione, che mostrano la debolezza del Paese a resistere alla penetrazione del malaffare. «È la somma che fa il totale»... direbbe il grande Totò. Le stime sul valore complessivo della corruzione in Italia non sono concordanti, ma anche se si fa riferimento alla più bassa delle cifre calcolate, ci troviamo davanti a una montagna alta sessanta miliardi di €, centoventimila miliardi delle vecchie lire.

**La corruzione**, e il corollario delinquenziale che essa si trascina dietro, è annidata dentro le istituzioni, nel mondo delle imprese, nelle professioni, nel commercio, nella finanza, nelle banche, nei circuiti, nati virtuosi, della cooperazione e della solidarietà organizzata. So bene, e meno male, che non tutti sono corrotti, ma è evidente che chi combatte la sua onesta battaglia quotidiana per la dignità e la libertà dal bisogno, chi si oppone alla deriva, passata l'idea che così fan tutti e il far tutti così giustifica tutto, finisce minoritario, impotente e, spesso, nel mirino dell'ala "militare" della company della corruzione. Tutto ciò avviene intorno a noi, e mentre tra la gente monta la voglia indiscriminata di forche e il rigetto della politica, tanti, forse, tutti non riusciamo più a destinare a noi stessi la responsabilità che abbiamo. È divenuto troppo facile gridare: bugiardi, violenti, egoisti, corrotti, ipocriti, ladri, oppressori, mafiosi, cinici, volgari, venduti, demagoghi. Lo si grida nei *post* dei *social network*, lo faccio anch'io, nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nei bar, nelle riunioni di condominio, nei convegni snob e, ogni tanto, financo dai pulpiti.

**Avverto una grande ipocrisia.** Gridare non costa niente, testimoniare è dura. La coscienza, termine che indica ormai poco o nulla, la si lava con le urla, puntando il dito contro il corrotto e il mafioso appena scoperto. Più sono i decibel caricati nell'urlo, più è facile evitare d'ascoltarsi, di provare a verificare quanti dei nostri singoli comportamenti, voluti o abitudinari, contribuiscono a far melmose e odiose le paludi maleodoranti del degrado morale del Paese. È inoppugnabilmente vero che la politica è rappresentata, oggi, da chi non ha né idee, né progetti, neanche conoscen-



ze ed esperienze ed esercita il ruolo, che è missione, come un mestiere da cui spremere guadagni.

**Quanta responsabilità** abbiamo cumulato nel nostro superficiale concionare sull'ineluttabilità che senza "industriarsi" non si va da nessuna parte, senza l'intrallazetto "dolus bonus" non si spianano le strade. Quante volte abbiamo gettato il nostro voto, lo strumento di libera scelta che la democrazia ci destina, in nome di questa filosofia maleodorante. Quanti di noi hanno scambiato il loro voto in funzione di una "polpetta" da addentare, quante volte nel segreto dei nostri pensieri abbiamo valutato che uno navigato, pronto a rivoltare la legge, con progressi "incoraggianti" in tal senso, potesse essere più utile alle nostre misere attese di uno onesto, che non promette ciò che non può promettere, parla il linguaggio limpido della verità, ha vocazione a dare e non a prendere. Ho troppe volte constatato, impotente e indignato, anche sulla mia pelle, con quanto cinismo si è giocato a tirare melma addosso a chi aveva un'immagine pulita per avallare la menzogna che siamo tutti uguali.

**Son pochi quelli che vengono cacciati** per non essere allineati sui bassi livelli del compromesso e della complicità, ma ci sono. Cacciati dalle Giunte delle Regioni, delle Province e dei Comu-

ni perché rigorosi e autonomi, perché rispettosi della legge e non in vendita. Son pochi, ma ci sono. Sono loro che potrebbero veramente rivendicare la voglia di cambiare verso, ma questi non hanno cittadinanza né nel mondo di mezzo, né in quello di sopra. Semplicemente sono da demolire perché non intralcino il sistema. Un sistema criminale e criminogeno, un sistema che è la crisi e la genera, un sistema che arricchisce i ricchi e impoverisce i poveri, che distrugge dove dovrebbe costruirsi, che sfrutta e tiranneggia, che deride e sbeffeggia la dignità e l'intelligenza.

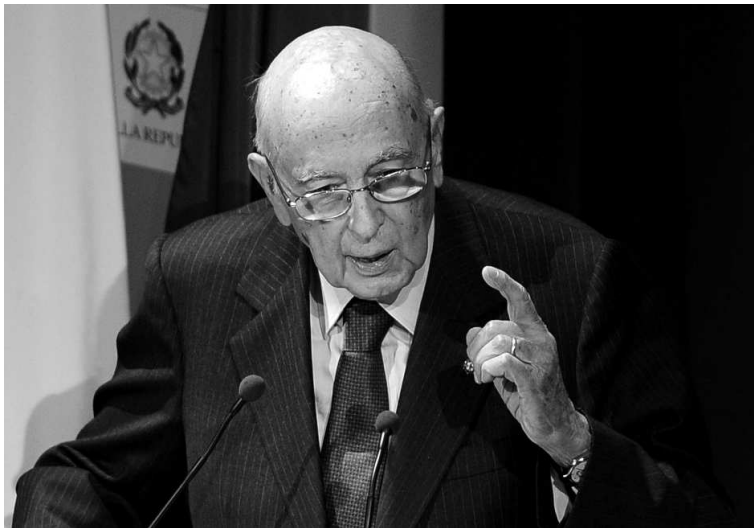
**Questo sistema è ovunque.** Lo sappiamo bene. Carminati e Buzzi, distanti estremi uniti nel malaffare, non sono figure uniche, mitologiche, irripetibili. Essi sono tra noi, non hanno morfologie tipiche che permettono di individuarli. Possono financo apparire simpatici nella loro sfrontata improntitudine e generosi nella loro deriva verso la corruzione. Sono tra noi, nei partiti e nelle istituzioni, nelle imprese e nell'economia, si aggirano equivoci, parlano alle nostre coscienze malate, puntano alle nostre debolezze. Hanno nomi e somi diversi, ma unici obiettivi. Non c'è un'occasione, un evento, un disastro dal quale non riescano a trarre vantaggio. Il terremoto de L'Aquila, il colossale business dei rifiuti a Napoli, i danni delle alluvioni quotidiane, le grandi opere pubbliche, le emergenze umanitarie dei poveracci salvati dal Mediterraneo e consegnati a schiavi-

## L'ILLUSIONE DI UN PIANO B PER IL PAESE

**La cupola mafiosa a Roma.** Si cerca di correre ai ripari, c'è chi vuole costruire e chi, il M5S e la destra adesso si unita, da Berlusconi alla Lega, a Fratelli d'Italia, vuole distruggere, chiedendo di azzerare il Consiglio comunale. «Non lasceremo Roma in mano ai ladri», ha dichiarato subito Renzi. «I corrotti pagheranno tutto» assicura il premier che ha annunciato particolari misure: alzare la pena minima per il reato di corruzione, allungare il periodo di prescrizione, stabilire la restituzione integrale del «maltolto». Continua a svolgere il suo lavoro Orfini, nominato da Renzi commissario del Pd

dopo lo scandalo di Mafia Capitale. L'operazione è seria. Non solo si vuole indagare su commistioni con il mondo della corruzione ma l'intenzione è di procedere a una ricostruzione del partito, partito che Orfini dice: «da anni era ostaggio di gruppi dirigenti che pensavano più alle guerriglie di potere e corrente piuttosto che occuparsi della città». Dall'altra parte c'è il coro di chi chiede lo scioglimento del Consiglio comunale. Occasione ghiotta per Salvini e compagni, che sperano di mettere le mani addosso al Comune. Il ministro dell'Interno Alfano ha disposto un'indagine del Prefetto di Roma. Saranno nominati dei commissari che controlleranno gli atti amministrativi del Comune.

**Ogni volta che saltano in superficie vicende** che coinvolgono la politica e il malaffare si grida allo scandalo. Non è accettabile l'atteggiamento di chi cade dalle nuvole e incomincia a filosofare sul come e perché della cosa e così ci si ricorda della questione morale avanzata trenta anni fa da Berlinguer. «I partiti devono fare pulizia al loro interno. La questione morale è imperativa», ha dichiarato la presidente della Camera Boldrini. I corrotti che la magistratura riesce a pescare rischiano di essere una goccia rispetto al malaffare che permea la politica. I partiti dimostrano di non aspettare la magistratura. Non si può nemmeno parlare di malattia endemica, perché risulta esserci un legame organico tra struttura-funzionamento dei partiti e illegalità. Il «mondo di mezzo» scoperto con la Mafia della Capitale è il liquido amniotico del quale si nutrono pezzi



interi di partiti. La ricostruzione dei partiti deve investire la Capitale come le altre città e comuni.

**Il Capo dello Stato**, parlando all'Accademia dei Lincei, ha elevato un duro monito contro la corruzione politica. Che non appaia mai «dubbia la volontà di prevenire e colpire infiltrazioni criminali e pratiche corruttive nella vita politica e amministrativa che si riproducono attraverso i più diversi canali come in questo momento è emerso dai clamorosi accertamenti della magistratura nella stessa capitale», ha affermato Napolitano, ma ha anche ammonito a non cadere in quella che «si configura la più grave delle patologie con cui siamo chiamati come paese civile a fare i conti: la «patologia dell'anti-politica», vera «patologia eversiva». Il quadro che Napolitano traccia è duro sul fronte della politica che deve riformarsi e sul fronte delle «rappresentazioni distruttive del mondo della politica». Napolitano ha puntato il dito contro «gruppi politici o movimenti», «magari al di fuori di ogni etichettatura di sinistra o di destra» «poco propensi a comportamenti pienamente pacifici, nel perseguire confuse ipotesi di lotta per una «società altra» o per una «alternativa di sistema». Se l'è presa Grillo che ha risposto: «Sono fiero di essere un eversore», e ha aggiunto: «Lei dov'era mentre la Repubblica affondava nel fango? Su Marte?».

**La vita politica continua ad essere agitata.** Lo sciopero generale proclamato dalla Cgil e dalla Uil per oggi sotto lo slogan «Così non va! » tiene il termometro alto. Al centro della protesta è innanzitutto la riforma del lavoro di Renzi.

«L'obiettivo è cambiare le politiche del governo sul lavoro», «il combinato disposto di Jobs Act e legge di Stabilità non favorisce il lavoro né le imprese che davvero vogliono investire», ha dichiarato il leader della Cgil, Camusso. La crisi, la situazione dei conti e gli obblighi di rispettare i parametri europei rendono la contrattazione sociale non facile. L'intervento critico della Merkel sulle riforme insufficienti dell'Italia danno il senso della situazione. Se si può dire «basta pagelle», come ha risposto il sottosegretario alla Presidenza, Del Rio, che presenta come credenziali il Jobs Act, le riforme istituzionali, quelle sulla giustizia e la scuola, non ci

si può sottrarre al giudizio della Commissione europea. Ci si mette anche il declassamento del nostro Paese da parte di Standard and Poor's. È il presidente della Commissione UE a lanciare un avvertimento chiaro. Per l'Italia e la Francia Junker parla di necessità di procedere con le riforme annunciate. «Se alle parole non seguiranno i fatti per questi Paesi non sarà piacevole», ha detto Junker. «Per ora si darà fiducia, poi vedremo a marzo, come sarà andata», ha aggiunto. Insomma, a contare sono gli indici economici, il debito e il rapporto del 3% deficit-pil. All'Europa non importa se si riducono o si cancellano i diritti dei lavoratori, importa che le imprese trovino la strada più facile per la ripresa. Il fatto che proprio il ministro tedesco delle Finanze, Schaeuble, abbia avuto parole di grande apprezzamento per la riforma del lavoro di Renzi, parlando di «una riforma notevole del mercato del lavoro» dà il senso delle cose con cui bisogna confrontarsi. Tuttavia fuori dell'euro non c'è possibilità di stare in piedi. Un richiamo a rispettare il Patto di Stabilità e la regola del debito è venuto dallo stesso Draghi, «per non mettere a repentaglio la sostenibilità delle finanze pubbliche e preservare la fiducia dei mercati». Chi continua a propagandare l'uscita dalla moneta unica non sa di cosa parla. Una cosa è chiedere, ammesso il caso, una correzione del rapporto deficit - pil e un'altra è credere di poter fronteggiare i mercati, di competere in Europa e nel mondo fuori dall'euro. Grillo continua a sbandierare l'uscita dall'euro. In questi giorni ha presentato in Senato la raccolta di firme, che parte domani, per il referendum antieuro e la legge di iniziativa popolare di pari argomento.

**Nell'opposizione lo scontro è tra il M5S e la Lega di Salvini.** Entrambi si contendono la titolarità del piano B per il Paese. «Noi abbiamo un progetto per l'Italia e per la Ue; il M5S, che pure ha preso tanti voti, non ho ancora capito che progetto abbia per l'Italia e per la Ue», ha detto Salvini. «La Lega non è il piano B, il piano B siamo noi. Salvini è stato messo lì apposta perché fa parte dell'establishment e per togliere noi dal contesto del dialogo politico», ha risposto Grillo che ha aggiunto: «Hanno rubato, hanno rubato anche loro, e sono stati 8 anni al governo».

sti, speculatori e cinici.

**Non è vero che non siamo in grado** di riconoscere e isolare i «maluni» e il malaffare che imbastiscono intorno a loro, i camorristi e i loro accoliti. Non è vero che non conosciamo, ancor prima che sia eletto, chi «scende in campo» per fare in politica gli affari suoi e della sua cordata. Noi lo sappiamo. Forse, purtroppo, non sappiamo bene quanto danno produciamo con la nostra ignavia, con la nostra collusione da pigrizia. Quante speranze e quanta parte di futuro stiamo permettendo siano trafugati ai giovani, quale virus letale stiamo permettendo si inoculi

nelle loro coscienze con l'esposizione di esempi di vita schiacciati sul compromesso, sul silenzio e la menzogna.

**La voglia di forza** deve trasformarsi in indignazione intelligente, in radicali modifiche dei comportamenti individuali, in esempi positivi. I valori universali non muoiono e possono essere riportati tra noi per far luce nel buio dei nostri tempi. L'onestà, la verità, la solidarietà, la pace non hanno bisogno di aggettivi. Necessitano che noi li testimoniamo, anche e soprattutto quando costa caro.

Carlo Comas

Armando Aveta

## Fra Foria e Scampia

**Molto impegnativa**, la mia settimana napoletana. Al punto che oggi non sto sul pezzo. Mi piacerebbe parlare a lungo dello scandalo "Mafia Capitale", ma non ho penetrato ancora tutte le dinamiche. Troppi giorni trascorsi a ultimare un lavoraccio, che adesso mi sento un po' scollata dal contesto. Poi, oggi, sono volata a Roma. Domani sarò all'info day su ENPI CBC MED. Dice: e cos'è? Come cos'è? È un programma europeo sul vicinato. Un programma a gestione diretta. Dice: e che significa "a gestione diretta"? Che non passa per gli Enti.

**La faccenda è lunga**. Ed è proprio alla base di ciò che vorrei raccontare d'ora in avanti. Appena avrò un attimo da dedicare alla strutturazione di un progetto informativo, comincerò il mio percorso di descrizione di tutto quello che è Europa, dei programmi, delle call. Mi piacerebbe informare ed esporre a chi abbia voglia di sapere, quante cose è possibile fare attraverso la programmazione comunitaria. Ma è cosa che richiede tempo e dedizione. Rimando ancora. Ma solo per un po'. Ed allora, cosa racconto, adesso? L'unica cosa che mi viene in mente, per non lasciare sguarnita la mia colonia, per rispettare l'impegno preso con i direttori, è continuare il mio diario di viaggio, quello napoletano. Quello che forse nessuno avrà amato. Ma che, va bene, serviva a me.

**Napoli, 10 dicembre 2014. Tardo pomeriggio**. Allora altro giro: stavolta giù per Salvator Rosa, quartiere Avvocata. Spunto all'incrocio con Santa Teresa. Per un periodo ci ho abitato. Poco tempo. Se scendi da lì, sbuchi al Museo, quello per antonomasia, a Napoli. È il Museo di Piazza Cavour – mistero insondabile, visto che i napoletani impiegano dizioni dantesche rispetto a tutti gli altri nomi esotici: upim, fiàt, autobus. Ma Cavour è Cávur. Secondo me lo hanno stabilito a tavolino, per fare dispetto ai Piemontesi, al Regno d'Italia. Al 1861. Non c'è altra spiegazione. Hanno, sì, dedicato una Piazza importante al ministro dell'Unità. Ma *devono sbagliare a pronuncia' 'o nomm'*! necessariamente! Lì dietro, assiepato tra il dedalo di vicoli e vicarielli, c'è il quartiere Stella. Lì c'è nato Totò, nel bel palazzo dello Spagnuolo, abbandonato per decenni al suo destino di decadimento. Ma questa è un'altra storia.

**Napoli. Che rabbia** non conoscerla in ogni suo anfratto, divorarla dall'alto, dal basso, dal centro. Ho bisogno di percorrerla in auto. La voglio osservare. Ma mi lascio portare. Ancora un tassista. Mi serve sbirciare tra le vite degli altri, notare le resistenze, le paure, gli innamoramenti sui volti della gente. Ho molta sete, ultimamente. Ho bisogno di bere tutto ciò che la vita offre. Bere, soprattutto, l'incontro. Fermo un taxi. Mi aiuterà lui a scrutare le strade, senza l'impegno di orientare i sensi. Ho bisogno di perdersi e affidarmi alla bellezza. A tutta questa bellezza. Enrico, il tassista del ritorno. Parla tanto. Di Napoli, della Campania, delle strade che sta percorrendo. Io gli dichiaro il mio più assoluto rispetto, quasi una forma d'amore: per me, i tassisti napoletani, sono degli eroi!

**Parole, parole, parole**. E scivoliamo, come mi capita spesso, almeno nell'ultimo lustro e mezzo, col tirare in mezzo *Gomorra*, e la fiction, e il libro, e Caserta, che è "carina, pulita", a suo dire. Certo, se esci dal marasma partenopeo, pure Caracas finisce per sembrarti ordinata. A me, rispetto a Napoli, ad esempio, sembra ordinata persino Bari. Enrico e io chiacchieriamo del centro storico, delle belle strade, quelle che si incontrano con cognizione di causa. Quelle che appaiono e non sai da dove. Ti tolgono il fiato. Procedi. Mi stupisco - chissà poi perché - nel trovarlo intento - quasi sgomento, mi verrebbe da dire - a cercare nella memoria, nella conoscenza, il concetto, il modo, la giusta cromia, il suono specifico per descrivere l'abisso tra Quartieri Spagnoli e Scampia. «A Scampia manca l'Antichità». Dice proprio così: Antichità.

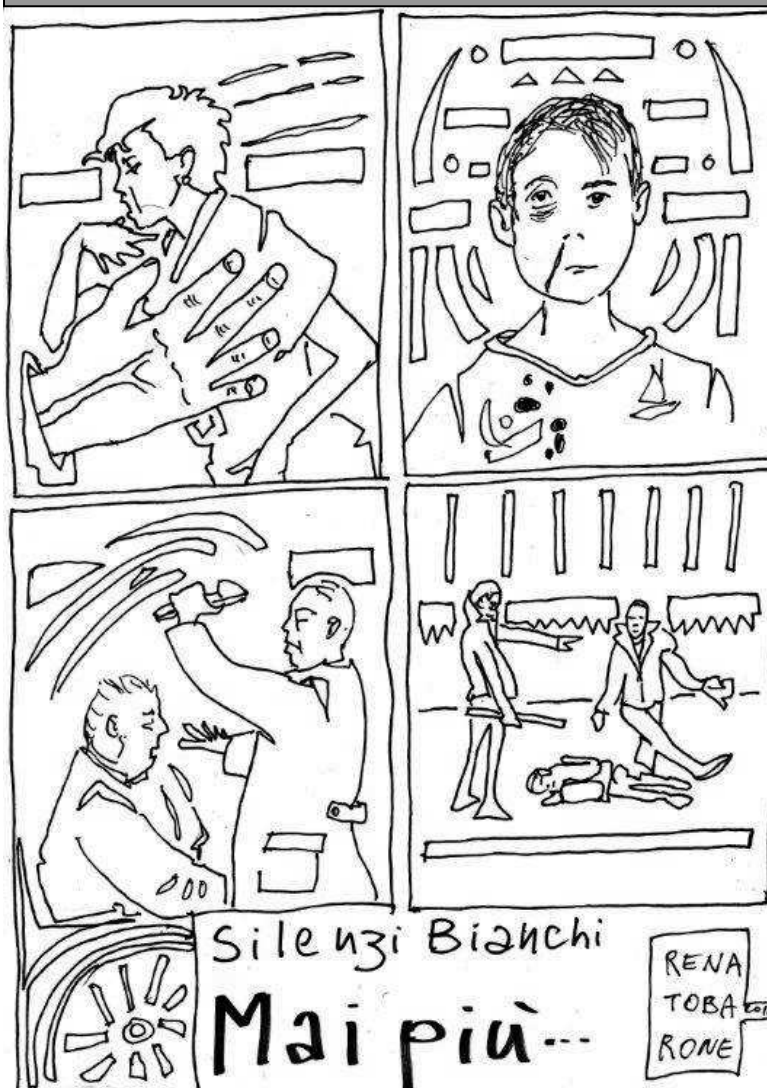
**Tant'è**. Quartiere dormitorio, genialata architettonica post-sismica. Scampia. Un nome, un tremore. Mi racconta di un paio di turisti settentrionali

interessati a vedere quei luoghi. Gente adulta e distinta, cui Enrico avrebbe risposto: «*Che avit'a fa'? v' avit' accatta' o' fumm'?*». Ingegnoso! Io credo, in definitiva, che la risposta sia stata dettata dal fatto che fosse lui a non volerli andare, a Scampia. Dissuasoria provocazione da napoletano che non vuole passare per fesso. Sotto casa, ancora a parlare del cast di *Gomorra* - la fiction. Sicuramente sono io che piloto un po' e faccio sì che il dialogo viri verso quei temi. «*Io*», dice, «*Gomorra l'ho vista sul computer. 3,4 puntate per volta. E chi si staccava? Ma poi, avete visto tutti quei cartelloni contro a Gomorra? Che sciem'. Anziché essere contenti che qualcuno parla della camorra e la denuncia. Comm'a chillu povero Saviano*». Io, tra il commosso e il trasalito, lo fermo: «*Ma quindi tu sei contento che ci sia gente che denunci tutto questo?*». «*Certamente! Saviano tutta la vita. 'A camorra fa schifo*».

**Vado a letto più felice**. Non avevo dubbi che le cose stessero così. Ma quanto mi spiazza quel dialetto stretto, di strada, forse della Ferrovia, impastato con la voglia di rivalsa, con l'onestà. Mezz'ora di camminata e chiacchiere: 9 euro. Ma ne meritava molti di più. Ascoltare e osservare la gente. Quanto ne vale la pena! Credo che ripercorrere, in un tempo necessario, i propri luoghi, senza vergogna di stupirsi, senza timore di raccontare, serva a chi lo fa e a chi ha voglia di condividere. Si badi bene: parlo di memoria, non di ricordi. I ricordi, a mio avviso, sono puntelli necessari per restare ancorati alla realtà, per portare avanti i propri mestieri. Tutti. Persino quello di vivere. I ricordi, spesso, ci abbandonano. Vengono spazzati via dallo stress, dalle malattie, dalle paure. Ma la memoria, quella profonda, quella comune, quella che fa e disfa, che stinge e ricolora. Quella che ci disegna come siamo, che descrive chi ci ha preceduto, i tratti del nostro viso. La lunghezza delle nostre dita. Quella memoria lì. Un tuffo nel tempo di sempre. Nel tempo che ci appartiene. Di tanto in tanto, quella memoria, va disturbata. E incoraggiata. E, credo ancora, coccolata.

Serena Chiaraviglio

## Cronache dal Pianeta



☎ 0823 357035

ilcaffè@gmail.com

## L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona

Come tutti quelli della mia generazione sono in fissa per le serie tv, e ritengo che una delle cose più belle dell'era digitale sia lo streaming in rete. Al momento la mia top five contempla: *House of Cards*, *Orange is the New Black*, *Downton Abbey* e gli intramontabili (più pop e di massa) *Grey's Anatomy* e *The Big Bang Theory* (quest'ultimo peraltro non propriamente un serial ma piuttosto una sit com). Attendo poi con ansia la terza serie dell'immenso *Girls*.

**I generi sono diversissimi:** dalla fantapolitica all'antropologia carceraria, passando per l'Inghilterra post-vittoriana e l'immane strappacuore in corsia. Vanno molto anche i fantasy e i thriller (sebbene nel mio caso attecchiscano difficilmente). Il minimo comune denominatore sembra essere la genialità di chi scrive queste cose, dagli ideatori agli sceneggiatori, per non parlare di chi ne intuisce il potenziale e le finanzia massicciamente (giungendo a reclutare, nel caso della Netflix di *House of Cards*, attori hollywoodiani del calibro di Kevin Spacey o della bravissima Robin Wright).

**Personalmente, posso trascorrere ore** a seguire ininterrottamente questi meravigliosi dialoghi in lingua originale, chiaramente sottotitolati, queste sequenze tiratissime, questi personaggi puntualmente fascinosi persino quando sono degli sfigati o degli psicopatici, e chiedermi quando mai in



Italia sapremo raggiungere simili livelli nell'intrattenimento (a parte le doverose eccezioni di *Gomorra* e *Romanzo Criminale*, in cui si forse è riusciti a far degna concorrenza ai maestri del genere).

**Tutto ciò premesso,** questo vuole essere un pezzo senza pretese, umilmente divulgativo: per i pochi di voi che non avessero ancora assaporato il piacere di abbandonarsi ad una narrazione a puntate, qualitativamente equiparabile se non addirittura superiore a molto del cinema che c'è attualmente in circolazione, consiglio di iscriversi ad un qualche bel canale streaming e assumere massicce dosi delle succitate serie, o di quelle che riterrete di dover seguire in base alle vostre personalissime inclinazioni. E adesso scusate, ma c'è Frank Underwood che mi aspetta.

## L'angolo del "Giannone"



FORSE ERO SEMPRE STATA FATTA DELLA STESSA MATERIA DEI SOGNI

## Storia di Samia

**Questa settimana** la prima sez. F del Liceo Classico delle Comunicazioni "P. Giannone" di Caserta si è cimentata con una recensione, piuttosto che con un articolo di attualità o legato alle frequenti manifestazioni che si svolgono all'interno della nostra scuola. Un genere diverso di produzione "giornalistica" che speriamo voi lettori apprezzerete!

**Samia è una bambina di umili origini** che vive con la propria famiglia a Mogadiscio, capitale di una Somalia integralista e frammentata dal razzismo etnico, dalle violenze armate e dalla rigidità religiosa imposta dai fanatici di Al-Shabab. Giuseppe Catozzella racconta con focalizzazione interna, poiché il narratore è proprio la piccola protagonista, la storia vera di una giovane atleta somala, Samia Omar, che, tre anni dopo essere riuscita a partecipare alle Olimpiadi di Pechino del 2008, annegherà al largo della Sicilia nel tentativo di raggiungere clandestinamente l'Europa per potersi allenare liberamente e partecipare così alle Olimpiadi di Londra del 2012. Il romanzo inizia negli anni '90, quando la protagonista, ancora bambina, corre per le strade di Mogadiscio, una città dilaniata dalla guerra civile e controllata dai miliziani integralisti di Al-Shabab. Corsa dopo corsa, nonostante i pericoli, i divieti e le frustrazioni, Samia riesce a imporsi come la ragazza più veloce della Somalia, partecipando a diverse competizioni e qualificandosi, a 17 anni, per una gara olimpionica. A poco a poco, con i suoi successi diventa un simbolo di libertà per le donne musulmane. I successi, però, non basteranno a salvarla. La violenza che rende invivibile Mogadiscio, la morte del padre assassinato dagli integralisti, il tradimento dell'amico più



caro e l'impossibilità di allenarsi liberamente la costringeranno ad allontanarsi dal paese, nel tentativo di raggiungere clandestinamente l'Europa in tempo per le Olimpiadi. La giovane atleta inizia così un lungo viaggio fatto di disperazioni e sofferenze. Dopo aver attraversato il Sudan e la Libia, arriverà a Tripoli, da dove in barca tenterà di raggiungere l'isola di Lampedusa. Il suo sogno disperato si concluderà, però, in mezzo al Mediterraneo, nelle cui acque Samia perderà la vita proprio quando pensava di avercela ormai fatta.

**Il genere a cui appartiene il testo** è quello storico-formativo, formativo perché vi è un cambiamento dei personaggi che mutano nel corso della vicenda, crescendo in consapevolezza di sé e in coraggio. Questo cammino

di formazione, in un'altalena di avvenimenti ricchi di *suspance*, viene sviluppato dall'autore attraverso una narrazione al presente, un presente storico che vuole dare al lettore l'immediatezza dell'azione nel suo svolgersi.

**In genere prevalgono tempi lenti** con pause e riflessioni, c'è anche una grande presenza di *flashback* a illustrare un passato sconosciuto al lettore, ma necessario alla comprensione degli accadimenti. Lo stile è semplice, il linguaggio è scorrevole con aggiunta di elementi dialettali; l'autore introduce alcuni vocaboli usati da Samia nella sua lingua. Abbiamo trovato particolarmente suggestivo questo espediente, che ci ha aiutato a immergerci nel racconto e a provare un sentimento di evocazione di suoni appartenenti a un'altra lingua, quella della giovane protagonista.

**Ci sentiamo di consigliare la lettura** di questo romanzo ai nostri coetanei: la storia di Samia ha i colori dell'epica contemporanea; la vicenda individuale si trasforma in avventura universale capace di raccontare, con forza e sensibilità, il dramma dell'immigrazione dall'interno. È così che il romanziere milanese riesce a dar voce alla rabbia e alle sofferenze di chi vuole a tutti i costi una vita migliore. Ed ora qualche notizia sull'autore: nato nel 1976 a Milano, dove si è laureato in Filosofia, dopo la laurea si è trasferito per un lungo periodo a Sydney, e poi è tornato a vivere a Milano. Scrive articoli reportage e inchieste, ha collaborato con la trasmissione televisiva "Le Iene", ha pubblicato vari racconti, e l'ormai famosissimo "Non dirmi che hai paura".

Valentina Benincasa, Chiara Melone, Benedetta Pezone

## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stonamento, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà.*

**Sembra sia l'ultima trovata**, in ordine cronologico, almeno. La festiciola delle bambine nel centro commerciale. Con tanto di animatore o animatrice che assegna una *shopper*, una busta colorata e sufficientemente ampia per contenere i propri desideri, a ogni invitato, ogni invitata, e poi via, tutti insieme a girare per negozi in galleria. E a riempire le buste borsette di fermagli, giocattoli, cappelli, guantini, collanine, perché no, altre borsette, quelle servono sempre. Il conto, alla fine, alla mamma della festeggiata. Che però ha già fissato un tetto limite. Piene di oggetti si ritorna in sala dove si mangia un po', c'è la torta, il *tantiauguriate* di ordinanza, intanto qualcuna ha già qualche ripensamento sugli acquisti, si sa, *i love shopping* è fatto anche di lacrime e sospiri, e si trascorre quel po' di tempo che resta guardandosi reciprocamente quello che si è scelto.

**Mai sentito un compleanno** più triste di così. sembra che si porti molto, in uno dei centri commerciali vicino Caserta. Una splendida idea commerciale, di questi tempi di crisi, che appaga le brame dei commercianti, i desideri delle mamme e la naturale tendenza

delle bambine a giocare a fare le grandi. Solo che grandi, così, si rischia di non diventare mai. È solo un altro modo di festeggiare, certo. Ma è un modo che esprime profonda solitudine, oltre che scarsa fantasia, ehe-caspita!, va bene che vogliamo

anche le feste "chiavi in mano", *all inclusive*, ma di qui a far accompagnare le bambine da un *personal shopper* ci vuole pure coraggio! Indubbiamente prevale il piacere di stupire, di far sapere a tutti che a mia figlia do più della tua, che è più originale e per il prossimo anno c'è il *party* nelle piscine Jacuzzi (esiste anche questa opzione, ho scoperto) però i costumini e le ciabattine sono sempre a carico della festeggiata che le distribuisce a tutti gli invitati, anzi, verosimilmente le invitate.

**Piccole Barbie crescono**, educate a suono di euro, magari chiesti in prestito a una società finanziaria, ma cosa non si fa per far felice una bambina. Non è così dalla notte dei tempi del consumismo? I viaggi a Disneyland, il cantante neomelodico al ristorante, le ludoteche, i meravilandia di periferia. Mai una volta che oltre allo spazio, allo scenario luccicante o di cartapesta che sia, mai una volta dico che venga in mente di regalare il tempo, a queste meravigliose creature. D'altronde il tempo, anche solo dieci minuti, mica ci va in una *shopper*!

Marilena Lucente

## Roma "ladrona"

MOKA &  
CANNELLA

**Un ritornello familiare** quello di "Roma ladrona"; un vezze-ggiativo, quasi: un qualcosa che ha fagocitato per anni risorse italiane dispensate alla cieca fra Regioni, figlie maldestre. L'essere figli e figliastri: il rimprovero a una centralità politica che smistava a suo piacimento baci e abbracci senza curar l'onesto contribuente. Questo fino a ieri; oggi, invece, la vecchia Roma, ladrona nazionale, non avendo più ossa regionali da spolpare, è uscita allo scoperto: ripiegata su se stessa e morsa a sangue. Coi che doveva essere esempio di beltà è diventata il lato oscuro della politica italiana: non più la lupa che allatta, ma coei che di tutte le brame è carica nella sua magrezza; non più *caput mundi*, ma signora *borderline* che svende l'antico ardore alla ricotta di quartiere. Risvegli amari per cittadini onesti che hanno dormito per non vedere; e sonni improvvisi di memorie sbiadite, per non confessare il reo di una figlia svenduta al mercato del vizio.

**Il premier del momento** alza l'asta del paladino e fa proclamare contro i corrotti che pagheranno fino all'ultimo soldo per il maltolto. Nuove misure all'orizzonte del penale e per i reati di corruzione si allungano le pene: non saranno più prescritti e si farà man bassa dei beni confiscati. Naturalmente, fatta la legge, si troverà l'inganno: la mente corrotta dal potere dell'avere si autogiustificherà, come sempre è stato, e ricomprerà al mercato del "male" la sua vita. La barca Italia, intanto va. Dove? Non si sa. In gran combutta con i "sindacati", non vede di buon occhio la manifestazione che questi vanno preparando per chiedere sicurezze che sembrano perdute. Ancora, minacce da Bruxelles e da Berlino deve sorbire e, in bilico tra flutti interni e onde del pareggio, con difficoltà si muove da equilibrista sul filo semestrale della Presidenza.

Anna D'Ambra

## DIRITTO E CITTADINANZA

### SESSO SUL LUOGO DI LAVORO: SÌ AL LICENZIAMENTO

**Nel caso portato all'esame della sezione lavoro della Corte di Cassazione**, un dipendente di una società di trasporti era stato licenziato per giusta causa, per essersi allontanato senza autorizzazione dalla sua postazione, ed essere stato sorpreso da un'utente, che ha poi sporto denuncia, nel locale pulizie, in atto sessuale con una donna. Sia in primo che in secondo grado il giudice del merito respingeva l'impugnativa al licenziamento proposta dal lavoratore, osservando che il ricorrente aveva violato i più fondamentali doveri connessi al rapporto di lavoro e aveva tenuto una condotta potenzialmente pericolosa per gli utenti, essendo egli l'unico agente di stazione. Il lavoratore, in sede di giudizio di legittimità, ha sostenuto che, per la sua condotta (riduttivamente identificata nell'allontanamento, non autorizzato, dal posto di lavoro), il contratto di settore prevede una sanzione conservativa. Aggiungeva, tra l'altro, che il magazzino in cui si sarebbe consumato l'atto sessuale era un locale tecnico non accessibile all'utenza e che, pertanto, era stata rispettata la regola della riservatezza. La

Suprema Corte, nel rigettare il ricorso, ha premesso che nel caso in esame trova applicazione *ratione temporis* la formulazione dell'art. 360 comma 1 n. 5 c.p.c. introdotta dall'art. 54 del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 134, che prevede come quinto motivo di ricorso per cassazione l'«omesso esame circa un fatto decisivo per il giudizio che è stato oggetto di discussione tra le parti». Tale novella, come precisato dalle Sezioni Unite nella sentenza n. 8053 del 7-/4/2014, introduce nell'ordinamento un vizio specifico che concerne l'omesso esame di un fatto storico, principale o secondario, la cui esistenza risulti dal testo della sentenza o dagli atti processuali, che abbia costituito oggetto di discussione tra le parti e abbia carattere decisivo (vale a dire che, se esaminato, avrebbe determinato un esito diverso della controversia). Ne consegue, osserva la Cassazione, che la "porta", attraverso la quale la sentenza gravata deve venire valutata sulla base di questo motivo di ricorso, è divenuta più "stretta", potendo la sentenza essere censurata solo quando il decisum non sia sorretto da un percorso logico in relazione ai suoi elementi essenziali e fondanti. Nel caso in esame, conclude la Cassazione, «le circostanze di fatto valorizzate dalla parte ricorrente (la temporaneità dell'allontanamento, l'ubicazione del

magazzino, il livello di inquadramento, l'assenza di danni, l'assenza di precedenti disciplinari) sono circostanze che, pur prese in esame dalla Corte, non sono state ritenute significative, considerata la posizione del ricorrente quale unico agente presso l'impianto della stazione, con il conseguente dovere di attenzione sotto il profilo della tutela della sicurezza degli utenti - la potenzialità lesiva dell'omissione, il fatto che l'attività cui si stava dedicando è stata effettivamente rilevata da un'utente sicché il magazzino era comunque raggiungibile». Per cui, l'impugnativa proposta tende a una inammissibile diversa lettura delle medesime risultanze e pertanto il ricorso non può che essere rigettato.

### CASSAZIONE: IMPIEGO DI INVESTIGATORE PRIVATO E GIUSTA CAUSA DI LICENZIAMENTO

**È legittimo il licenziamento del dipendente** che, in malattia a seguito di patologia causata da ragioni di servizio (nella specie, le mansioni lavorative consistevano nello spostare e sollevare pesi ingenti) nei giorni di assenza compiva attività logicamente incompatibili con la patologia stessa - come sollevare una bombola di gas, cambiare una ruota, prendere in braccio la figlia. Lo afferma la Corte di Cassazione specificando inoltre che è legittimo il ricorso a un'agenzia investigativa da parte del datore di lavoro per assumere queste informazioni. Il giudice del merito, spiega



**CONSIDERAZIONI INATTUALI****MA CHE BEL CASTELLO**

**Livorno, un giorno della settimana di Ferragosto.** Sono stato a Campiglia Marittima, paesino in altura che per valorizzare le attività locali ha organizzato la manifestazione "Attenti al borgo", cinque giorni di musei aperti di notte, musica in piazza, spettacoli e bancarelle di ogni tipo. La cittadina si trova all'interno delle mura e non è possibile raggiungerla in auto; si parcheggia prima a valle, e un servizio di navette porta sulla rocca. Una ogni dieci minuti. Io, mia moglie e i miei due bambini (otto e dieci anni) parcheggiamo e aspettiamo; una volta giunti su, paghiamo l'ingresso e ci godiamo una gran bella serata, in un posto splendido che consiglio a tutti, specialmente d'estate quando si può gustare, appunto, sia l'organizzazione, sia la bellezza della notte.

**Caserta, 8 dicembre.** È il giorno dell'Immacolata, e a Limatola si chiude la settimana di eventi dedicati al celebre castello, al quale sono accorsi da tutta la Campania: alcuni miei amici sono venuti da Salerno, raccontandomi delle bellezze architettoniche da ammirare, delle degustazioni e del ricchissimo mercatino. Non posso mancare, mi

dico. Mi metto in macchina con la stessa famiglia per entrare al castello è di circa un'ora e mezza. di qualche mese fa e giungiamo sul posto subito dopo pranzo. Il parcheggio costa cinque euro; mi viene in mente che a Campiglia era gratuito ma, insomma, non sarà questo a fare la differenza. Quando arriviamo la navetta è appena andata via caricando una cinquantina di persone. Un'altra ottantina è in fila davanti a noi; gli addetti al parcheggio ci dicono che ne passa una ogni venti minuti: da un rapido calcolo ci rendiamo conto che ci toccherà aspettare quaranta minuti in fila. Fa freddo e ai piccoli sarà difficile spiegare quell'attesa; ma del castello ci hanno detto troppo bene, vale la pena rischiare.

**Dopo venti minuti** la navetta non arriva; a trenta nemmeno; e neanche a quaranta. Torniamo dai parcheggiatori - che una volta tanto non sono abusivi: «È in ritardo» ci dicono, ma questo lo sapevamo già. Però ci dicono anche un'altra cosa: sono venuti a sapere che la fila

«Mi faccia capire - dico - dopo quasi un'ora che aspetto qui mi toccherà aspettare almeno altrettanta in un'altra fila?». Ma la matematica non è un'opinione, e il suo silenzio è chiaro come una risposta. Non si sorprende quando gli chiedo di restituirmi i cinque euro, che mi riconsegna senza battere ciglio. Mi allontanano con i miei ad occhi bassi, pensieroso, sperando che in quella fila che stiamo lasciando alle spalle non ci siano dei turisti. E viene in mente, con una punta di amarezza, la splendida battuta di Arbore in FF.SS., in versione limatolese: «Bello il castello. Si se putesse vedè».

**Paolo Calabrò**

**Castello di Limatola**  
Quinta Edizione  
**"Cadeaux al Castello"**  
14-15-16 Novembre  
21-22-23 Novembre  
ed ininterrottamente dal  
28 Novembre all'8 dicembre 2014

**Mostra mercatino di Natale:**  
Artisti - Artigiani di Oggettistica  
Medioevale - Antiquariato  
Ceramiche - Addobbi natalizi  
Prodotti enogastronomici - Animazione  
... e il magico Castello di Babbo Natale.

"Il Castello di Limatola diventa luogo ideale per lo shopping natalizio in un'atmosfera sospesa tra arte e magia"  
All'interno saranno presenti diversi punti ristoro.

Borgo medioevale di Limatola - Limatola (BN)  
Tel. 0823.484143 - 0823.481993 - 345.5384276  
Info@castellodilimatola.it - www.castellodilimatola.net  
www.mercatinodinatale-castellodilimatola.it

la Corte, essendo la questione circoscritta alla valutazione di fatto, per valutare la sussistenza del requisito della giusta causa di licenziamento, deve accertare che sussistano gravi negazioni di elementi essenziali del rapporto di lavoro, in particolar modo carenze del rapporto fiduciario che lega datore di lavoro e dipendente. Le circostanze di fatto che hanno portato al licenziamento devono essere proporzionate relativamente all'irrogazione dello stesso e non è necessario che il pregiudizio arrecato al datore di lavoro sia necessariamente di ordine economico. Quanto all'impiego di un'agenzia investigativa, la Cassazione richiama un precedente orientamento (espresso con sentenza n.6236 del 2001) secondo cui le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 300 del 1970 «non precludono che le risultanze delle certificazioni mediche prodotte dal lavoratore, e in genere degli accertamenti di carattere sanitario, possano essere contestate anche valorizzando ogni circostanza di fatto - pur non risultante dall'accertamento sanitario - atta a dimostrare l'insussistenza della malattia o la non idoneità di quest'ultima a determinare uno stato di incapacità lavorativa, e quindi a giustificare l'assenza». Come spiega la Corte è insito in tale giurisprudenza «il riconoscimento della facoltà del datore di lavoro di prendere conoscenza di comportamenti del lavoratore, che, pur estranei allo svolgimento dell'attività lavorativa, sono rilevanti sotto il profilo del corretto adempimento delle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro». La ricerca di elementi utili a verificare l'attendibilità della certificazione medica inviata dal lavoratore, conclude la Corte, può essere compiuta da un'agenzia investigativa.

**Paolo Colombo**

## Domenica al Museo

(Continua da pagina 3)


mo davanti l'asfalto e il cemento dell'Aeronautica Militare.

**La visita guidata, intervallata** da intermezzi musicali e canori di giovani artisti, è stata incentrata particolarmente sulla figura di Maria Cristina di Borbone e la storia di un suo ritratto custodito nella pinacoteca della Reggia e presentato nel corso della visita. Tale ritratto era esposto come opera di autore ignoto napoletano raffigurante Maria Cristina di Savoia, ovvero la moglie di Ferdinando II e madre di Francesco II popolarmente chiamato "Franceschiello", ultimo regnante del Regno delle due Sicilie. Molto recentemente però il funzionario della sovrintendenza che faceva da guida ha cominciato a nutrire dei dubbi sul personaggio raffigurato non riscontrando la somiglianza con altri quadri di sicura attribuzione, sospettando fortemente che si trattasse in realtà di Maria Cristina di Borbone, figlia di Francesco I delle due Sicilie e sua moglie Maria Isabella di Borbone Spagna, dunque nipote di Ferdinando I e Carolina. Maria Cristina di Borbone fu la quarta moglie di Ferdinando VII di Spagna, che era anche suo zio, da cui ebbe due figlie, per cui in assenza di un erede maschio il sovrano emanò la "Prammatica sanzione", una legge con cui si ammettevano alla successione le donne. Dopo poco tempo, rimasta vedova svolse funzione di reggente per la figlia Isabella di soli tre anni che salì al trono al compimento del sedicesimo anno. Maria Cristina dopo la morte del marito si innamorò perdutamente di un semplice tenente dell'esercito che nominò duca di Riansares e sposò segretamente finché il matrimonio non fu scoperto e fu pertanto costretta all'esilio in Francia dove visse e morì.

**Era presente tra il pubblico in sala** anche l'attuale conte di Riansares discendente di Maria Cristina, venuto in visita alla Reggia, il quale ha dato in escandescenze nel vedere il ritratto della sua ava attribuito ad altra persona e ha invitato il funzionario a casa sua per mostrargli la copia di quel ritratto che poteva così essere attribuito senza ombra di dubbio a Maria Cristina di Borbone. Quanto all'autore, si riteneva fosse di un autore napoletano ignoto, ma anche su questo sono sorti dubbi, sospettando che in realtà fosse opera di Franz Xaver Winterhalter, notissimo ritrattista della nobiltà europea dell'epoca. Il dipinto è stato dunque trasferito nel laboratorio della pinacoteca e affidato alle mani di un restauratore, che smontata la cornice ha subito notato sul retro della tela il timbro di un rivenditore di tele particolari di cui si servivano i migliori ritrattisti. È bastata poi una leggera pulitura del dipinto volta a cancellare la polvere del tempo per far riemergere la firma di Franz Xaver Winterhalter.

Decisamente lodevole l'iniziativa di un accesso gratuito ai monumenti e all'arte in genere, che si spera possa ripetersi più frequentemente per poter incentivare l'interesse per la cultura e il sapere che allargano le menti e rendono più sensibili.

**Francesco Pernice**

Questo è solo  
l'inizio 

**C'è rimasto lo scorno.** Dai fasti del Natale 2013 - con l'edizione speciale delle Leuciane e l'installazione del Corno della discordia (e delle risate altrui) - quest'anno l'amministrazione Del Gaudio ha puntato al risparmio, tranne che in materia di immagine, giacché il Pio sindaco oltre a partecipare a presentazioni, inaugurazioni e conferenze stampa, ne ha infine indetta una per presentare l'elenco, presumibilmente completo e comunque ricco, delle manifestazioni organizzate da altri soggetti. Scorrendo l'elenco mi è venuto il sospetto che *gli uffici competenti* abbiano addirittura esagerato, inserendo perfino eventi di natura privata e/o a pagamento... ma, infine, hanno comunque fatto un buon lavoro (logo a parte, a mio parere) anche perché, al di là delle note, ricorrenti e insormontabili manchevolezze pubbliche, posso testimoniare che in questa materia non abbondano neanche le private virtù. Già una quindicina di anni fa proponemmo a gruppi, cenacoli e associazioni varie - facendo intermediare la richiesta dai tanti collaboratori del giornale che fanno parte di qualche, molto spesso più d'uno, di quei gruppi - di farci pervenire la programmazione delle loro attività appena fosse stata pronta, così da poterla pubblicare e cercare di evitare quegli accavallamenti di date che costringevano tanti (adesso succede molto meno: che la crisi economica abbia attaccato pesantemente il tenore di vita e soprattutto le spese per la cultura si vede anche da questo) a scegliere fra due o più manifestazioni parimenti interessanti. Non rispose, ahimè, nessuno, anche perché all'epoca molti dei promotori di quelle lodevolissime iniziative davano però l'impressione di preferire essere testa di alice piuttosto che coda di sarago; atteggiamento che, per fortuna, mi sembra sia scemato (mai abbastanza, peraltro).

**A proposito di errori.** Scorrendo l'elenco delle manifestazioni di *Natalecittà* ho trovato che alcune manifestazioni si svolgeranno in «Corso Ferdinando II, già Corso Trieste». Ho ricordato, allora, che qualcuno mi aveva detto che la dizione «Ferdinando di Borbone» compare già nelle mappe di Google, e sono andato a controllare: è così. Poiché il nome legale e ufficiale della strada è ancora, però, Corso Trieste, evidentemente c'è qualcuno che ha deciso di usare già un toponimo che, ora come ora, è del tutto campato in aria. Sia un tentativo di forzare la mano da parte di qualche esponente neoborbonico, o sia il frutto di una burla, o sia una *captatio benevolentiae* di qualche componente o *dipendente dell'amministrazione*, è di sicuro un errore da emendare, sia su Google che nei comunicati stampa ufficiali dell'amministrazione.

Giovanni Manna

NATALE A CASERTA: LA CAMERA DI COMMERCIO ASPETTA IL 15 DICEMBRE PER FINANZIARE I  
"CENTRI COMMERCIALI NATURALI", IL COMUNE TIRA LA CINGHIA E NON COORDINA

## Mo' vene Natale nun tengo denare

**Giovedì 4 dicembre, Piazza Dante, tarda mattinata.** «Vengono create associazioni che col denaro di altri organizzano eventi». Nino Navas, amministratore del gruppo imprenditoriale Fratelli Navas, è praticamente esploso dopo una tranquilla presentazione degli eventi natalizi organizzati dall'associazione Crea. Il suo gruppo, insieme ad altri commercianti di Via Roma e al Caffè Margherita di Piazza Dante, ha finanziato una serie di eventi per ravvivare il centro cittadino durante il periodo natalizio. Lo sfogo è arrivato dopo una domanda sul nuovo bando della Camera di commercio, che mette a disposizione 40 mila euro per il cofinanziamento (50%) di iniziative dei centri commerciali naturali. «Ne siamo venuti a conoscenza stamattina», spiega Navas, invitando a chiedersi che senso abbia fare un bando a inizio dicembre e chiuderlo a metà mese, dieci giorni prima di Natale, quando nel frattempo, in altre città, sono già partiti da un paio di settimane gli eventi natalizi. «Le associazioni sono molte e ci si dovrebbe mettere assieme, non scontrarsi. Basta con i personalismi. È giusto che i privati vadano incontro alle amministrazioni pubbliche, ma dobbiamo aiutarci», dice l'imprenditore. Qualche giorno dopo Alfredo Quaranta, commerciante di Piazza Amico, è anch'egli molto duro in un post pubblico su Facebook: «Quanti centri commerciali naturali ci sono in provincia di Caserta? Sempre a Caserta io insieme ad altri 40 colleghi, ci siamo tassati per effettuare iniziative volte a creare il clima natalizio e attrarre clienti casertani e non, nelle nostre strade. Perché io e i miei colleghi non dobbiamo beneficiare di questi fondi? Perché il bando è stato fatto all'ultimo momento? Perché il bando non è stato pubblicizzato? Il bando si chiude il giorno 15 dicembre e attenderò con curiosità l'esito della gara. La trasparenza è una qualità che non si compra».

**Ma ritorniamo alla presentazione** del 4 dicembre. L'assessore ai grandi eventi e al marketing territoriale del comune di Caserta, Pasquale Napoletano, ha tentato di calmare i toni: «Il comune voleva mettere gli eventi assieme e presentarli in un'unica conferenza stampa per evitare contrapposizioni». Infatti quel che è accaduto e che ha dato fastidio a Navas è stata la quasi contemporanea conferenza stampa di presentazione dei mercatini organizzati in Piazza Vanvitelli dal consorzio Caserta Reale - Centro commerciale Naturale, che si è tenuta poco prima in Corso Trieste. «Avevo chiesto ai miei uffici di stilare un elenco di proposte, ma molte associazioni si sono tirate indietro all'ultimo momento e non è stato possibile. L'anno prossimo ci attiveremo per tempo», promette



l'assessore Napoletano. Infine, giovedì 11 dicembre, l'elenco ha visto la luce, con tanto di intitolazione, «Natalecittà», e conferenza stampa del trio Del Gaudio, Barbato, Napoletano, ed è, nel complesso, polposo quanto disarticolato (vedi pag. 11).

**Ma la verità, che emerge** anche da questa vicenda, è che manca una programmazione seria degli eventi sul territorio casertano. I privati non comunicano

tra loro e l'amministrazione pubblica non riesce a metterli assieme. A ciò si aggiunga che il comune, con la solita scusa del dissesto, ha preferito non spendere neanche un euro per eventi o luminarie in città. Non riuscire neanche a coordinare le iniziative dei privati è segno di fallimento. E a pagarne le spese sono sempre i cittadini.

Donato Riello

**AL** Società Editrice  
**LAPERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere  
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

Direzione e redazione: **Piazza Pitesti, 2 - Caserta**  
0823 357035 - 0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: **Segni s.r.l.**  
Via Brunelleschi, 39  
81100 Caserta

# Natalecittà

**Al Vedere la Stella** - Riti religiosi, mercatini, spettacoli, mostre ed enogastronomia a cura dell'Associazione Commercianti Real Sito - San Leucio 28|29 novembre 5|6|7|8|13|14|20|21|27|28 dicembre e dal 2 al 6 gennaio 2015

**Anim-Arti** - Animazioni e attività culturali a cura dell'Associazione Collettivo Risonanze ODV - Via San Carlo dal 5 dicembre al 4 gennaio 2015

**San Carlo Village** Animazione, artisti di strada, spettacoli itineranti, degustazioni a cura dell'Associazione commerciale San Carlo Village - Via San Carlo 5 dicembre 6 gennaio

**Caserta un Natale da sogno** - a cura dell'Associazione Caserta. Ville ASD in collaborazione con CasertaKest'è

**Christmas Dubai spettacoli musicali** - Via Santorio dal 5 dicembre al 6 gennaio 2015

**Village expo** - Zona Flora 12|13 dicembre

**Notte Bianca in Concerto** - Piazza Gramsci 13 dicembre

**Festa della Birra** - Corso Ferdinando II (già Corso Trieste) 13 e 20 dicembre

**Presepe Vivente Casertano il Sacro e Profano** - Piazza IV Novembre 27|28 dicembre

**Mercatino di Natale** - Piazza IV Novembre 2-7|28 dicembre

**Flash mob raduni di Babbo Natale** - Coreografie in vari luoghi della Città

**Capodanno in Piazza** - Piazza Dante 31 dicembre

**Arrivo della Befana** - in collaborazione con il Comando dei Vigili del Fuoco di Caserta - Piazza Vanvitelli 6 gennaio ore 18

**Mostre Mercatini vintage, collezionismo, artigianato** - a cura delle Associazioni: Favole Seriche, El Cid, Ranch Star - Corso Ferdinando II (già Corso Trieste) - 6|7|8|13|14|20|21|22|27 e 28 dicembre ore 9|22

**Borgo Natale Casertavecchia** - mercatini dell'artigianato e prodotti tipici a cura della ProLoco Casertantica - dal 6 al 21 dicembre ore 18|24

**XMAS Village Caserta Reale** - Villaggio natalizio, divertimento, gusto e mercatini - a cura del Centro Commerciale Naturale - Piazza Vanvitelli 6 dicembre | 6 gennaio 2015

**Natale Ragazzi** - Attività ludiche e di intrattenimento a cura della scuola dell'infanzia Bambini al Centro - Via Acquaviva dal 7 al 31 dicembre

**Natale accanto al Falò** - Mercatini, workshop, balli popolari, gastronomia, musica dal vivo, castagnata attorno al falò a cura della Pro Loco del Trivice - San Clemente Piazza Comunale 7|8 dicembre

**L'InCanto di Natale** - a cura dell'Associazione Crea Grandi eventi

**Il paese dei balocchi, cartoon e fiabe per bambini** - Piazza Dante 8 dicembre ore 18|22

**Melodie napoletane del '900** - Piazza G. Amico 13 dicembre ore 18|24

**Trio Band Cover Michael Bublé** - Piazza G. Amico 20 dicembre ore 18|24

**Gli ori di Napoli, colori, sapori, amori** - viaggio enogastronomico nel teatro e nella canzone napoletana - Piazza Dante 3 gennaio ore 20

**Band Lo ZOO Ligabue Cover Tribute** - Piazza G. Amico 5 gennaio ore 18|24

**La magia del Natale in piazza** - Raccolta Fondi Telethon, mercatino e attività ludiche a cura dell'Associazione Culturale Rossella Caruso - Piazza Cattaneo dal 12 al 14 dicembre

**Musica Sacra del 1600 in Napoli** - Concerti a cura dell'Associazione culturale Francesco Durante - Brianò Chiesa di San Vincenzo 13 dicembre ore 19

**Musica e poesia d'autore** - a cura dell'Associazione Gustav Mahler Symphony Orchestra - Biblioteca comunale, Via Laviano, 15 dicembre ore 15.30|18

**Caserta Oltre la Reggia** - Visite guidate nel centro storico a cura di D. Pisanti - 20|21|27|28 dicembre 3|4 gennaio 2015 - info e prenotazione obbligatoria: [oltrelareggia2014@libero.it](mailto:oltrelareggia2014@libero.it)

**Terra madre day per un Natale buono, pulito e giusto** - Esposizione di prodotti di eccellenza a cura dell'Associazione Slow Food di Caserta - Portici Palazzo Comunale 20 dicembre ore 14|22.30

**Delizie Natalizie** - Premiazione del dolce Natalizio più buono della tradizione Leuciana a cura dell'Associazione Corteo Storico della Real Colonia di San Leucio - Belvedere di San Leucio 20 dicembre ore 16|21

**Wedding Show in the city Red Carpet sotto l'albero** - Sfilata di abiti di Vincenzo Casapulla - Corso Ferdinando II (già Corso Trieste) 21 dicembre ore 19|23

**Coralmente le voci della Città** - Concerto di Natale a cura del Rotary Caserta Terra di Lavoro - Chiesa di San Sebastiano 21 dicembre ore 18.30

**Tutti quanti vogliono fare musica** - Giovani musicisti con e senza disabilità, artisti, laboratori e mostre a cura dell'Associazione MusicAperta - Duomo di Casertavecchia 21 dicembre ore 1-6.30

**Freccia Azzurra** - Flash mob dedicato all'omonimo libro di G. Rodari a cura dell'Associazione Arabesque - Via del Redentore 22 dicembre | 5 gennaio 2015 ore 17.30

**Sound System in the street** - Concerto di musica reggae a cura del gruppo musicale Earthwork Soundsystem- Piazza Gramsci 25 dicembre ore 16|24 - Piazza Duomo 31 dicembre ore 11|19

**Presepe vivente del '700 napoletano** - a cura della Pro Loco L'Antico Borgo di Vaccheria - 2-6|27|28 dicembre 3|4 gennaio 2015 ore 17|20 - 6 gennaio 2015 ore 11|13|17|20

**Concerto itinerante a cappella** - Concerto polifonico a cura della Corale Euterpe - 27 dicembre San Leucio Chiesa San Ferdinando ore 18.30 Piazza G. Amico ore 20.30



**All'incrocio di Via Falcone** (e il prolungamento con Via Agnesi) con Via Marchesiello, da qualche mese circa stanno facendo dei lavori: a tutt'oggi hanno realizzato (in realtà hanno appena abbozzato) un rotonda, una contro rotonda, una rotonda della contro rotonda e alcune rampe di canalizzazione.

«È una bella cosa» mi sono detto: «creiamo lavoro a allo stesso tempo realizziamo opere utili alla comunità». Inizialmente ho pensato che stessero realizzando una strada sopraelevata che girasse tutt'intorno a Caserta in modo da snellire in parte il traffico cittadino, poi nel dubbio ho chiesto ad uno dei direttori dei lavori. «Chiedo scusa - ho detto - cosa state facendo?». «Stiamo costruendo la strada che da qui porterà direttamente a Garzano».

**Cari amici lo giuro:** non potevo credere alle mie orecchie. Una strada che da Via Falcone porta direttamente a Garzano. «Ma perché» mi sono ridomandato «quante sono le auto che quotidianamente vanno da Caserta a Garzano?». Saranno mica milioni. E seppure fossero milioni - come a Los Angeles - una bretella quanto tempo farebbe risparmiare a questi automobilisti che oggi - poverini - per andare a Garzano devono passare nel traffico infernale di Tuoro?

**Non c'è un altro modo** per spendere i nostri soldi? Ma tant'è, siamo a Caserta.

**Umberto Sarnelli**

## PER LA PRECISIONE

Mafia meridionale (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia) mafia settentrionale (Lombardia, Piemonte, Liguria) mafia centrale (Umbria, Abruzzo), mafia capitale (Roma). Ma allora basta una parola ....

### MAFIA NAZIONALE

#### SCANDALO ROMA

Dalla grande bellezza di Sorrentino-Servillo alla grande bruttezza di Carminati-Buzzi

#### FREDDO CASERTANO

JuveCaserta al gelo : minima -9 (sconfitte), massima 0 (punti in classifica)

#### IL NUOVO PADAN-LOOK DI SALVINI

Cravatta verde-lega su camicia a pelle nuda con sbuffi di superpeli padani.





- \* **Caserta:** al Centro S. Agostino, Museo di Arte contemporanea, fino al 20 dicembre mostra **con Lucio Amelio**, del fotografo Bruno Mo-naco
- \* **Caserta:** alla Reggia e in tutti i siti coinvolti nell'iniziativa prosegue, fino al 26 dicembre, l'**Autunno Musicale 2014**; direzione artistica del maestro Antonino Cascio, ingr. libero
- \* **Aversa:** fino al 20 dicembre **Iommelli-Cimarosa Festival 2014**
- \* **Piedimonte Matese:** al Museo civico, fino al 19 dicembre, **Mostra di Presepi artigianali**
- \* **Casal di Principe, San Cipriano e Casapesenna:** fino al 6 gennaio 2015 **Luci di Speranza**, opere artistiche realizzate da associazioni e scuole riciclando bottiglie di plastica decorano piazze e strade, proget-tista Giovanni Pirozzi

**SABATO 13**

**Caserta S. Leucio, h. 17,00. Apertura mer-catini natalizi;** h. 19,00, spettacolo di ballo, musica e recitazione; h. 20,00, degustazione piatti tipici

**Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. Passo o-scuro. I Quadro, Alfonso Beneduce e la Nona sinfonia** di Bruckner

**Caserta, L'Altro Teatro, h. 20,45. L'amore ai tempi della guerra,** con Michela De Lucia, Sergio e Gianni Gallo

**Caserta Vecchia, Piazza Duomo, h. 21,30. Concerto dei Boundless Ska Project**

**Sessa Aurunca, Duomo, h. 19,30. Orche-stra da Camera di Caserta,** M° A. Cascio, musiche di G. Astarita, A. Mozart, F. Haydn

**DOMENICA 14**

**Caserta, Marcia della Pace 2014 - Non più schiavi ma fratelli,** XX ed., partenza h. 17,45, chiesa Buon Pastore, conclusione al Duomo

**Caserta, Babbo natale in moto,** partenza ore 9,30 dalla Reggia

**Caserta S. Leucio, h. 10,00 Apertura mer-catini natalizi,** h. 12,00, visite guidate al Belvedere, h. 18,00 00, sfilata dello stilista V. Casapulla in omaggio al Matrimonio Borbo-nico, h. 20,00, degustazione piatti tipici

**Caserta, Cine-Duel, Ce. FilmLab, h. 10,00. Boyhood,** di R. Linklater

**Caserta, Teatro comunale, h. 11,00. Teatro ragazzi: Festa di Natale,** con La Compagnia La Mansarda

**Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. Passo o-scuro. I Quadro, Alfonso Beneduce e la Nona sinfonia** di Bruckner

**Capua, Chiesa S. Salvatore, h. 11,30. A-Solo: F. Roudin, violino,** musiche di Telemann, F. von Biber, E. Ysaye, N. Paganini, F. Krei-sler

**Capua, Pal. Fazio, h. 19,30. Suoni e visio-ni/tecnologia creativa,** a cura di Autunno Musicale

**Caivano, Teatro Arte, h. 20,30. Musical: Don Pepe Diana per non dimenticare**

**LUNEDÌ 15**

**Aversa, Centro cult. Caianiello, h. 19,00. Cortometraggio Cimarosa. Le stravagan-ze di un conte,** di Nicola Di Chiara

**MARTEDÌ 16**

**Caserta, Cine-Duel, h. 21,00. Ce. Film Lab., Viviane,** di R. Elkabetz

**MERCOLEDÌ 17**

**Aversa, Palazzetto dello Sport, h.20,00. O-maggio a Iommelli-Cimarosa,** Concerto della Gerardo Di Lella Orchestra

**VENERDÌ 19**

**Caserta S. Leucio, h. 17,00. Apertura Mer-catini di Natale** h. 20,00, degustazione di piatti tipici

**Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 1-9,30. Pianofestival,** Maurizio Zanini, piano-forte

**Caserta, L'Altro Teatro, h. 20,45. L'amore ai tempi della guerra,** con Michela De Lucia, Sergio e Gianni Gallo

**Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. Opatapata,** da la Tempesta di Shakespeare e Eduar-do, a cura del Teatro civico

**Aversa, Teatro Cimarosa, h. 20,00. L'Or-chestra da Camera di M. Malibran** esegue **Il trionfo di Clelia**

**SABATO 20**

**Caserta S. Leucio, h. 17,30. Apertura Mer-catini di Natale;** h. 18,00, al Belvedere gara di dolci natalizi; h. 19,00, animazione; h. 2-0,00, degustazione di piatti tipici

**Caserta Vecchia, Piazza Duomo, h. 21,30. Concerto dei Posteggiatori tristi**

**Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. Opatapata,** da *La Tempesta* di Shakespeare e E-

duardo, a cura del Teatro civico

**Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. Off. Tea-tro propone Il mangiafuoco**

**Bellona, Aula consiliare, h. 18,00. Incontro su Cultura uguale Legalità,** con interventi di esperti

**Aversa, Centro cult. Caianiello, h. 19,00. Presentazione del libro Nicolò Iommelli,** di Nicola De Chiara

**DOMENICA 21**

**Caserta, Piazza Dante, Fotografiamoci sotto l'Albero di Natale,** a cura di A. Santulli

**Caserta S. Leucio, h. 10,00. Apertura Mer-catini di Natale;** h. 10,00, visite guidate al Belvedere; h. 19,00, musica popolare e ani-mazione; h. 20,00, degustazione di piatti ti-pici

**Caserta Vecchia, Duomo, h. 10,30. Con-certo dell'Orchestra Suzuki per l'Unitalsi**

**Caserta Vecchia, Duomo, h. 16,30. Tutti vogliono fare musica,** a cura di Musicaper-ta

**Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. Opatapata,** da *La Tempesta* di Shakespeare e E-duardo, a cura del Teatro civico

**Officina Teatro, h. 19,00. Off. Teatro pro-pone Il mangiafuoco**

**S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 21,00. G. D'Angelo e I Cerchi magici, in Il Bello dell'Italia**

## Martedì 16, alla Reggia, nei saloni dell'Ept Unità e privilegi

Da Vairano, luogo dello storico incontro dell'Unità d'Italia del 26 ottobre 1860, il Festival dell'unità d'Italia diventa itinerante per sollecitare approfondimenti culturali, storici e di attualità per rileggere continuamente il nostro paese. Nelle precedenti due edizioni il festival ha visto la partecipazione: Aldo Cazzullo, Gian Antonio Stella, Sergio Rizzo del Corriere della Sera, Antonello Velardi de Il Mattino, Raffaele Cantone, Magistrato e Commissario Authority contro la corruzione. E, in occasione del suo ultimo libro, di nuovo con Sergio Rizzo, da sempre impegnato nel giornalismo di denuncia sui mali del nostro paese e per l'affermazione storica della verità di Taverna Catena.





**Festival dell'Unità d'Italia**  
**Taverna Catena 1860 - 2014**  
3ª edizione 2014 - 2015

Incontro con **Sergio Rizzo**

Scrittore e giornalista del Corriere della Sera, per conoscere il suo nuovo libro:  
**"Da qui all'eternità, l'Italia dei privilegi a vita"**  
Sala degli Specchi - Ept, Reggia di Caserta 16.12.2014 h 16.30

Saluti:  
Commissaria  
Ept Caserta  
Lucia  
Ranucci e  
del sindaco  
di Vairano  
Bartolomeo  
Cantelmo

Presenta:  
Dante  
Stefano  
Del Vecchio



Chicchi  
di caffè

## Il sogno e i poeti

*Siamo fatti della stessa  
sostanza dei sogni (W.  
Shakespeare)*

*... Ho dentro di me tut-  
ti i sogni del mondo (F.  
Pessoa)*

**Il tema del sogno quest'anno** è al centro dei primi incontri del laboratorio "Spazidiversi". Il possibile percorso tematico nel mondo della poesia è necessariamente limitato, ma presenta sempre elementi imprevedibili e interessanti. Già Lucrezio nei suoi versi armoniosi ed esatti descriveva lucidamente il meccanismo del sogno: nel quarto libro del "De rerum natura" leggiamo che quando il nostro corpo riposa nel sonno, la mente, che è sempre vigile, registra i simulacri delle cose della vita quotidiana e provoca quelli che sono comunemente chiamati sogni, talvolta angosciosi in relazione a difficili momenti della vita reale.

**Un vasto capitolo** è quello della letteratura romantica, che nasceva sotto il segno della notte, in uno spazio onirico in cui l'artista potesse provare emozioni nuove. André Breton fu influenzato invece da *L'interpretazione dei sogni* di Freud del 1899; dopo averlo letto arrivò alla conclusione che il sogno aveva troppo poco spazio nella civiltà moderna e pensò che nel lavoro di artisti e poeti il sogno e l'inconscio dovevano avere un ruolo fondamentale. Così nacque il surrealismo.



**A un anno dalla scomparsa di Tommaso Pisanti**, voglio ricordare un'opera che gli era cara, il *Canto del Sogno (Draumkvede)*, poema norvegese medievale scritto forma di ballata, restaurato nelle cinquantadue strofe da Moltke Moe tra fine Ottocento e primo Novecento. La visione ha luogo la notte di Natale, ed è un'esperienza mistica ispirata a una visione cristiana dell'aldilà e a tradizioni magiche pre-cristiane. Pisanti ne aveva curato un'ampia e dotta introduzione nell'edizione pubblicata da Guida del 2006, analizzando la visione di Olav Åsteson lungo il "cammino dei morti". In questo viaggio onirico, come nella *Commedia* dantesca, sorprende l'apparizione di tre animali, che nel

*Draumkvede* sono simbolici, più che allegorici: il cane il serpente e il toro. Le scene d'Inferno e Paradiso si succedono in quadri di grande intensità evocativa.

**Si possono seguire altri percorsi**, oltre la tradizione romantica e il movimento surrealista a cui mi riferivo prima. Ci si può muovere liberamente tra epoche, autori e testi molto diversi, dal *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare alla poesia e al pensiero leopardiano; da Emily Dickinson all'*Ultimo sogno* di Pascoli; da Langston Hughes (*«Se i sogni muoiono / la vita è un uccello con le ali spezzate»*), ad Alda Merini (*«Avidamente sognano le donne / l'imbarcadero del sogno»*)...

Vanna Corvese

## Aforismi in Versi

Ida Alborino

### A Loris

I tuoi occhi espressivi  
si son spenti all'avvenire  
il tuo sguardo intelligente  
ha segnato la tua mente.

Nella classe un grande vuoto  
nei compagni lo sconcerto  
il tuo posto ancora caldo  
i tuoi segni nei disegni.

Il tuo impegno nella storia  
nel bel dieci il tuo orgoglio  
ma una mano misteriosa  
ha minato la tua gioia.

In famiglia i tuoi affetti  
e nei fatti l'imprudenza  
i tuoi sogni han spezzato  
e l'infanzia han giocato.

Il mistero del momento  
ha segnato il tuo destino  
nel frastuono della gente  
l'incertezza di una fine.

Il tuo corpo profanato  
il canale ha consegnato  
nel pallore la condanna  
negli occhioni il disincanto.

## Parità vo' cercando

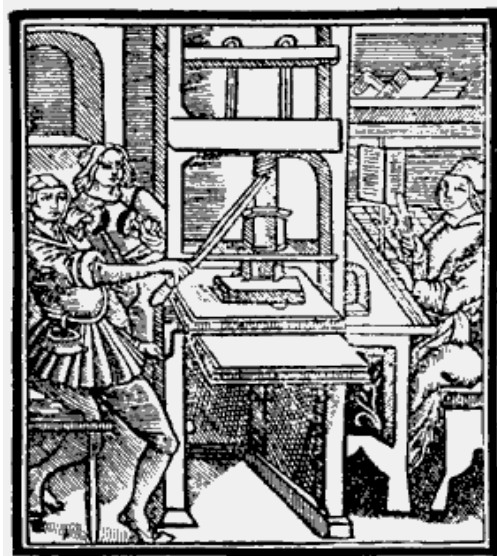


**Più si parla di uguaglianza**, di diritti, di non discriminazione e più sembra che questi ideali si allontanino dalla società: la nostra pratica di vita collettiva è costellata non solo di eventi sporadici di intolleranza, ma anche e soprattutto di consuetudini che si pensavano ormai archiviate e invece, con ogni probabilità, non sono mai state superate. Quella forse più evidente è il maschilismo, trasversale a tutti i livelli; che però ferisce di più quando è perpetrato nella sede che più di ogni altra - in nome della legge - dovrebbe mettervi fine: la politica. Dove la ferita è raddoppiata, un po' dalla carenza normativa e un po' dalla reiterata disapplicazione di quella vigente; ma soprattutto dall'amara constatazione che l'idea di parità - a chiacchiere quasi scontata - sia così lontana dalla nostra mentalità da dover venir imposta dal legislatore...

**Francesca La Forgia**, avvocatessa impegnata da anni sul fronte dei diritti delle donne, traccia nel suo *Locali per soli uomini. Viaggio nella rappresentanza di genere in Italia* (ed. Progedit) il profilo di una società - quella italiana - che nonostante i tanti sforzi profusi e la grande chiarezza sull'argomento da parte della nostra Costituzione, assiste ancora a casi vergognosi di inaccettabile disparità, come quelle di giunte locali interamente maschili, soprattutto al sud. E lo fa con un saggio che - se non ha il pregio della leggerezza, incentrato com'è sugli aspetti legislativi e forensi - ha sì quello della puntualità. Stampato su carta patinata e rilegato a filo.

Paolo Calabrò

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## Accadde un dì 14/12/1826: le dimissioni del sindaco di Vitulazio

La nostra amata/odiata Terra di Lavoro ha delle storie affascinanti, anche quando si tratta dei piccoli paesini o dei borghi di campagna. Vitulazio è un piccolo comune nei pressi di Capua; uno dei tanti paesini che si trovano nella nostra grande provincia. Potremmo definirlo un paese piuttosto sonnacchioso, senza particolari problemi se non quelli soliti legati alla nostra realtà quotidiana: lavoro che manca, tasse alte, il fatto di esistere nella grande e depressa realtà meridionale italiana.

Eppure proprio Vitulazio, e in particolare un fatto politico avvenuto nel lontanissimo 1826, ci viene incontro con un caso esemplare. Prima di addentrarci nel caso in questione è importante capire il contesto storico-politico di quel tempo. Vitulazio non è un comune antico, come possono esserlo Capua o Sessa Aurunca o Maddaloni. La sua origine risale al 1816, all'ultima fase del "Decennio Francese". Gioacchino Murat, in una delle sue ultime decisioni reali prima di perire in quel di Pizzo Calabro nel disperato tentativo di riprendersi il regno e conquistare l'intera penisola, diede il suo permesso alla creazione del comune di Vitulazio. Prima di essere autonomo amministrativamente, Vitulazio era un piccolo borgo agricolo rientrante nei territori capuani, in continuità con il suo passato di terra centuriata dell'Antica Capua. Con la legge n. 570 del 12 dicembre 1816 venne riconosciuto non solo l'autonomia amministrativa di Vitulazio, ma venne anche istituita una legge elettorale, in modo da rendere le cariche pubbliche elettive. I Borbone, appena reinsediatisi sul trono duosiciliano, non cancellarono tale disposizione, e si ritrovarono a governare su un territorio che, forse, risultava essere migliore rispetto a quando lo lasciarono nel 1805, grazie ai regni di Giuseppe Bonaparte e dello stesso Murat.

La legge elettorale comunale del 1816 era una bella legge elettorale, senz'altro migliore dell'attuale legge e anche di quella prospettata dalle alleanze trasversali tra centro-destra e centro-sinistra (ma ha ancora senso parlare di queste divisioni?). Le legge elettorale comunale del 1816 prevedeva l'elezione dei consiglieri comunali, detti "decurioni", a suffragio universale maschile: i "decurioni" erano eleggibili tra i 21 e i 60 anni di età, per massimo due legislature, della durata di tre anni ciascuna. Inoltre i decurioni dovevano dimostrare di saper leggere e scrivere e non potevano essere nominati dal sindaco, il quale era scelto per decreto dall'Intendente reale, in una lista di nomi indicati dai cittadini più illustri del paese. Insomma, non c'era cooptazione, non c'erano i soliti raccomandati, non c'era la "mafia capitale" o ordinaria.



Vitulazio, come tanti paesi del Regno delle Due Sicilie, si ritrovò a votare con questo sistema elettorale. Il 14 dicembre del 1826 il sindaco vitulazio Michele Aiezza, con un gesto di grande valore etico e morale, decise di dimettersi per motivi di salute, che non gli permettevano di seguire al meglio le vicende del suo paese. C'è da dire che a quei tempi i politici prendevano somme modeste, tolte dal budget comunale (altra invenzione murattiana), e che non erano previsti vitalizi: anche perché il consiglio e la giunta erano soggetti ogni anno a un rimpasto democratico, in modo da evitare situazioni di potere troppo illimitato, e sempre sotto il controllo dei cittadini.

In un'Italia del 2014 in cui gli scandali politici sono all'ordine del giorno, in cui quasi tutti i politici rubano o non si oppongono decisamente alle ruberie altrui, in cui nessuno mai si dimette davanti agli scandali, percependo in cambio lautissimi stipendi e ricchissimi vitalizi (mentre la gente comune si arrabatta come può per non finire male), il caso del sindaco Aiezza fa riflettere. Forse a quei tempi c'era una morale diversa? O un più alto senso dell'onore e dello Stato? Rinunciare ai rimborsi politici, che nel 1826 erano meno della metà di quelli di oggi ma erano comunque una bella somma, è sempre un sacrificio. Eppure il sindaco Aiezza lo fece, per motivi personali ma lo fece. L'Intendente del Regno (una sorta di prefetto di allora) dovette prendere atto del gesto, e indire nuove elezioni comunali.

Si deve riflettere anche su un altro fatto: possibile che ci fosse più libertà di scelta e di azione politica a livello locale allora, in un regno semi-assolutistico senza libertà completa di espressione, che oggi, con la democrazia, il suffragio universale per entrambi i sessi e la libertà più completa di espressione? Possibile che allora, in quel contesto, si riuscisse a controllare meglio la corruzione rispetto a oggi, con tutte le capacità e i mezzi a nostra disposizione? Bisogna riflettere. Capire meglio il nostro presente grazie ad avvenimenti come questo. Bisogna lottare per rendere di nuovo la politica un mestiere nobile e l'amministrazione pubblica un dovere etico fondamentale.

Alla fine Gaetano Aiezza, una volta guarito e risolto i suoi problemi personali, tornò a fare il sindaco di Vitulazio, nel 1828.

Giuseppe Donatiello

## Altruismo radicale

La festa del Natale dovrebbe esprimere uno stato d'animo quasi magico, per spianare alle curve di qualsiasi itinerario rinnovati panorami. Sembra, invece, sopraggiungere il tempo in cui il Natale ci opprimerà anche se allestito con fiocchi di sogno, diventando gradualmente una consumata iniziazione, racchiusa forzatamente in una data ricorrente annualmente. Il concetto del Natale, inteso come faro del divenire, sembra frantumarsi anno dopo anno contro la triste evidenza dell'effetto ciclico di un'ostentata benevolenza, spia di estranei sentimenti di amore e solidarietà. La data del 25 dicembre dovrebbe raffigurare ogni auspicabile rinnovamento, teso allo splendore di ogni anima. Nell'Antico testamento, il simbolismo solare indica Cristo e i libri profetici della Bibbia terminavano con la speranza di un sole di giustizia. La nascita di Cristo è intrinsecamente collegata a un augurabile mutamento spirituale.

Relativamente alla scelta individuale di donare sé stessi, come prospettiva di vita, esemplare è la vita di Etty Hillesum, svoltasi nella pienezza di

un cuore amorevole. Nata in Olanda nel 1914 da una borghese famiglia ebraica, morirà ad Auschwitz il 30 novembre 1943. Dopo la laurea in giurisprudenza, frequenterà la facoltà di lingue slave e intraprenderà lo studio della psicologia, nel momento storico in cui infuria la seconda guerra mondiale e la persecuzione del popolo ebraico. Negli ultimi due anni della sua vita, cioè tra il 1941 ed il 1943, scrive anche undici quaderni di memorie personali, ripetendo costantemente che la vita è bella e che ogni giorno può essere Natale. Apparirà a se stessa liberamente, nel suo insperato tentativo di rinascere in situazioni ostili, disagevoli e disumane. Nel capitolo "La non violenza ad Auschwitz" afferma: «È così la vita, è un passare da un parto ad un altro. Forse dovrò spesso cercare il mio parto, la mia liberazione [...] tutto è portare a termine e poi generare e attendere con profonda umiltà l'ora del parto di una nuova chiarezza».

Penosamente ed eternamente si rieduca, incamminandosi verso la strada del dono di sé ai fratelli ebrei, il cui destino preferisce condividere totalmente. Nel 1942, in qualità di dattilografa presso una Sezione del Consiglio ebraico, avrebbe potuto essere esonerata dall'internamento, ma non si arrese alla paura. Seppe adoperare la sua forza interiore, per partorire la luce necessaria anche per chi cadeva in stati di disperazione avvi-

lenti. Giunse a rivalutare ogni gesto di ogni azione quotidiana e trovava la soluzione nella responsabilità personale di estirpare radicalmente tutto ciò che era putrefatto all'interno di ogni cuore.

Uno dei fini ultimi di ogni lotta interiore è la ricerca continua del nostro luogo più appartato, dove poter attendere che il cielo diventi limpido. In una delle sue lettere elabora questo pensiero rivoluzionario: «Il filo spinato è una pura questione di opinioni. "Noi dietro il filo spinato?" diceva un vecchio signore indisturbabilmente accennando malinconicamente con la mano. "Sono piuttosto loro a vivere dietro il filo spinato". Intanto, indicava le alte ville che stanno come guardiani dall'altra parte della recinzione». Etty intuisce che la fine della sua vita è vicina e consegna a un'amica i suoi diari, allo scopo di farli recapitare, dopo la fine della guerra, a uno scrittore amico che li avrebbe divulgati. Essi saranno pubblicati soltanto nel 1981 dall'editore De Haan. Un proposito natalizio potrebbe essere "ricordare di non dimenticare", come imponeva categoricamente lo scrittore poeta partigiano Primo Levi (Torino 1919/1987) nella poesia, straziante, "Se questo è un uomo", anche nel verso «Meditate che questo è stato».

Silvana Cefarelli

## Ti AtTendo alla Tenda

Un concerto per raccogliere fondi può limitarsi ad essere una occasione per "fare beneficenza" oppure può diventare una ponte che mette in comunicazione due mondi separati: una città e un centro di prima accoglienza. Con la complicità della musica della "Orchestra del Pidocchietto", questi due mondi separati si sono incontrati, venerdì 28 novembre, nella parrocchia di Sant'Augusto, in Via Paolo Borsellino, sede della "Tenda di Abramo", un centro di prima accoglienza gestito dai padri Sacramentini.

Il concerto, organizzato da un gruppo multiforme di amici e volontari laici, aveva l'obiettivo non soltanto di raccogliere fondi utili a sostenere le attività della Tenda (mensa, dormitorio e centro di ascolto) ma anche quello di portare la città "dentro" il centro di accoglienza. Perché, come è stato sottolineato nel saluto iniziale dei padri Sacramentini, la Tenda di Abramo non è percepita dalla città come un punto di animazione della solidarietà ma come un luogo dove "scaricare" le persone in difficoltà, scaricandosi, insieme, anche la coscienza. Una *"periferia geografica, che è anche una periferia esistenziale"*: qualcosa di altro e di diverso rispetto alla città. L'obiettivo di mettere in comunicazione Caserta con questo "cuore pensante" della solidarietà cittadina è stato colto in pieno dagli artisti della "Orchestra del Pidocchietto", una formazione creata ad hoc per l'evento e che ha offerto la propria esibizione a titolo completamente gratuito.

L'Orchestra prende il nome dal vecchio cinema casertano "Sala Roma", sito in Via Napoli e demolito alla fine degli anni sessanta. Il vecchio cinema, frequentatissimo da un folto pubblico, era chiamato dai casertani "il Pidocchietto". Tutti i casertani non più giovanissimi ricordano la magia del cinema che aleggiava in quella sala fumosa. A questa magia l'Orchestra ha dedicato il suo spettacolo: infatti, in esclusiva per il concerto solidale, l'Orchestra ha presentato uno spettacolo intitolato "Musiche dal Grande Schermo", costruito intorno ad una serie di brani tratti dalle colonne sonore di film celebri. Tra i brani proposti: Hedwig's theme (John Williams - dal film "Harry Potter"); Valse de Amelie (Yann Tiersen - dal film "Il magico mondo di Amelie"); Minor Swing (Django Reinhardt - dal film "Chocolat"); Bare Necessities (dal film "Libro della Jungla"); He's A Pirate (Klaus Badelt dal film "Pirati dei Caraibi 1"); Jack Sparrow (Hans Zimmer - dal Film "Pirati dei Caraibi 2"); The Simpsons (dalla serie tv "The Simpsons"); Medley di Pinocchio (Fiorenzo Carpi - dal film tv "Pinocchio" di Luigi Comencini); La vita è bella (N. Piovani - dal film "La vita è bella" di Roberto Benigni). E poi un finale da brividi, con la voce dolcissima di Doralisa Barletta che ha intonato "Halleluia" di Leonard Co-



A sinistra:  
la Tenda  
di Abramo

In basso:  
l'Orchestra del  
Pidocchietto

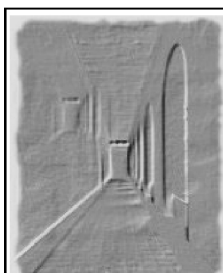
hen. L'Orchestra, diretta da Emilio Di Donato, è composta dallo stesso Di Donato alla chitarra, da Marta Di Donato (glockenspiel, ukulele), da Emilio Merola (clarinetto), Artan Tauzi (violoncello) Pina Valentino (percussioni), Doralisa Barletta (canto), Massimo Santoro (voce recitante). Anche la piccola Viola Santoro si è esibita in un gradevole intervento, come voce recitante.

L'evento, pubblicizzato semplicemente attraverso il tamtam tra amici e conoscenti e promosso via Facebook sulla pagina della Tenda di Abramo, ha riscosso un enorme interesse, tanto che gli inviti numerati sono andati esauriti dopo soli due giorni di distribuzione e non è stato possibile soddisfare tutte le richieste di partecipazione. La sera del 28 novembre, il riscontro del pubblico presente nella Chiesa è stato di puro entusiasmo, non soltanto per la bellezza dello spettacolo offerto ma anche per l'accoglienza calorosa e semplice che i volontari hanno riservato agli ospiti e per la bella atmosfera di solidarietà e di impegno che si è creata immediatamente e che ha accompagnato questa indimenticabile serata.

Agli artisti, gli organizzatori hanno offerto in dono un piccolo assortimento di cibi prodotti nelle terre confiscate alla criminalità organizzata, confezionati nei coloratissimi cesti della sartoria etnica della cooperativa casertana "NeWhope", che opera a Caserta dal 2005 e che offre formazione professionale, supporto e lavoro a donne immigrate in difficoltà.

Dopo il concerto, i volontari che ogni giorno collaborano con la mensa della Tenda di Abramo, hanno offerto al pubblico un robusto spuntino a base di torte salate, mozzarelline di bufala, panini, ortaggi e verdure grigliate, dolci natalizi e crostate. Il tutto, annaffiato da ottimo vino locale. Alcuni sponsor hanno collaborato all'iniziativa offrendo prodotti per preparare il buffet (il caseificio Bellopede-Golino, il supermercato Sisa di Lorenzo Politico, il caseificio di Giampaolo Saggiocco, e l'azienda agricola di Raffaele Diana) e attrezzature per il guardaroba (la Lavanderia Giaquinto di Briano).

Livia Cocchis



## ISTITUTO SANT'ANTIDA Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Member of UNESCO  
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276

## In scena

### Isa Danieli e Enzo Moscato al Nuovo

**Al Teatro Nuovo di Napoli**, da venerdì 12 a domenica 21 dicembre, Isa Danieli in *Luparella*, testo, regia e partecipazione di Enzo Moscato. A oltre quindici anni dal suo debutto, torna in scena, con un nuovo allestimento, quel racconto duro e cinico, senza mezzi termini e censure dal linguaggio tagliente ha tutta la forza e il sapore di sudore e sangue, di violenza e sopraffazione, la storia che Enzo Moscato rivela nella sua *Luparella, ovvero foto di bordello con Nanà*. A oltre quindici anni dal suo debutto, lo spettacolo, presentato dalla Compagnia Teatrale Enzo Moscato, torna in scena con un nuovo allestimento, affiancando alla straordinaria Isa Danieli lo stesso autore, per una messa in scena ancora più ricca di fascino e magia.

**Protagonista della vicenda** è Nanà, l'anima candida e reietta, giovane-vecchissima creatura

al servizio "minuto" delle donne di un bordello arroccato sui Quartieri Spagnoli, nella Napoli, desolata e avvilita, dell'occupazione nazista, sul finire dell'estate del 1943. Moscato le "affida" la narrazione di questa storia tragica, nell'aria c'è l'eco delle sirene antiaeree e l'odore ancora caldo delle macerie. Unica superstite all'interno del bordello, oltre a Nanà, è Luparella, vecchia prostituta in preda alle doglie che, aiutata da Nanà, riesce a dare alla luce un figlio, per morire subito dopo il parto, consumata da malattie preesistenti. La morte della donna non esaurisce però il dolore e la violenza di questa vicenda, in cui l'oltraggio vissuto da Luparella sarà ben peggiore, in una spirale d'istinto e desolazione che lascia poco spazio alla dignità. È a questo punto, infatti, che irrompe sulla scena un soldato nazista in cerca di piacere, bisogno che non si arresta neppure di fronte al corpo esanime della maitresse. «*Nanà - spiega Moscato - è simbolo di una Napoli-risentimento e non da folclorica cartolina, voce e volto d'azione di riscatto, a fronte delle infinite bugie e menzogne su un popolo, consegnatoci da chi ce lo tramanda come inerte e infingardo, pagnottista e voltagabbana, a farsi, nella vicenda, l'artefice violenta d'un delitto, una specie di catarsi, improvvisa e sanguinaria, attuata a difesa di una vittima, di qualcuno più soggetto e più debole di lei: di Luparella, ap-*



*punto: l'altro corpo-non corpo in scena, puro fantasma, evocazione di memoria, ombra fedele di Nanà nell'oscuro e sboccato rosario dei martiri».*

### Bruckner al Civico 14

**Al Teatro Civico 14** di Vicolo Della Ratta a Caserta, sabato 13 (ore 21.00) e domenica 14 dicembre (ore 19.00) l'ABT presenta *Passo Oscuro* (I Quadro) Alfonso Benadduce a la Nona Sinfonia di Anton Bruckner. Il "passo oscuro" che entra senza sapere dove. Quando Cassandra, la grande non creduta, scende dal carro, lascia sul campo tutto il suo vedere e resta azzerata nella sua potenza. Ed è lì che noi entriamo a occhi chiusi, arresi al non sapere, così come la Nona di Bruckner non sa niente di sé.

**Umberto Sarnelli**

### La riapertura del Ricciardi di Capua

## Sogni e bi-sogni

**Del tutto osé** come spettacolo di inaugurazione della nuova stagione del rinato Teatro Ricciardi di Capua, questo *Sogni e bisogni* scritto, diretto e interpretato da Vincenzo Salemme, che trae ispirazione dal romanzo di Alberto Moravia *Io e lui*. Tanto più "osé" veder coinvolto da Salemme, pronto a dargli una... mano, proprio il sindaco Carmine Antropoli, seduti in prima fila e accompagnato dalla bellissima compagna Lucrezia.

**Perché come suggerito** anche dal titolo "*Sogni e bisogni*" di uno sdoppiamento della personalità maschile si tratta: sia l'uomo ma anche la donna si appellano ripetutamente a lui come a un onnipresente interlocutore: il "tronchetto", il "pisello" - insomma l'organo sessuale maschile diventa così l'autorità più invocata del mondo... Ecco perché non poteva mancare proprio in questo spettacolo, che scommette tutto sulla separazione tra l'uomo e il suo organo. E, per dar il giusto peso alla faccenda, ci si appella anche all'"organo di stato": per la precisione all'ispettore di polizia e al suo Raffaele, chiamati a indagare sulla scomparsa del pene di Rocco Pellecchia. Così l'anonimo personaggio napoletano arriva a conquistare la tanto sognata celebrità in un mondo di dozzina, anche per merito del suo interprete Andrea

Di Maria affiancato dal comprovato cast campano (con ruoli anche in travesti) Nicola Acunzo, Domenico Aria, Antonio Guerriero, Bianca Maria Lelli. Ci si appella anche a un trucco vestiario (costumi Mariano Tufano) per far scomparire e apparire il tronchetto al momento giusto: Salemme vestito tutto di bianco (dolce vita



per l'ingenuo organo...) con l'indossare della maschera rossa di Pulcinella (dal naso anche lui osé) scompare dal palcoscenico restando visibile solo per il pubblico. E in questo modo che si creano situazioni buffe da film muto che, ahimè, finiscono in una tragicomica sparatoria... Naturalmente si arriva a ironizzare su tutte le

funzioni dell'organo, dall'urinare (poche speranze per vederlo sostituito dal fegato), fino alla suprema "felicità" - desiderio ormai rinchiuso nella lampada di Aladino, che magari possa arrivare se non più dalla moglie che tradisce col fratello, magari dalla vedova della porta accanto travestita in una vamp... da sogno, per di più sadomaso (San Tommaso nel napoletano puteolano di Salemme)!

**In mezzo a questa spumeggiante comicità** di linguaggio e di situazione il successore di pubblico sta tutto nella verve di Salemme che segue il solito iter: ogni doppio senso, ogni equivoco diventa un intrigo coinvolgendo tutti i lati sociali, dagli enti pubblici alla famiglia. Così si parla di crisi economica, di risparmio su tutto (si rinuncia persino al risotto perché necessita di preparazione troppo lunga e energeticamente troppo costosa), si parla della crisi in famiglia dove si sta poco insieme - ed è proprio il tronchetto Salemme a soffrirne di più... Non a caso rivendica la sua indipendenza, rifiutandosi l'associazione ser vile col patrono Pellecchia.

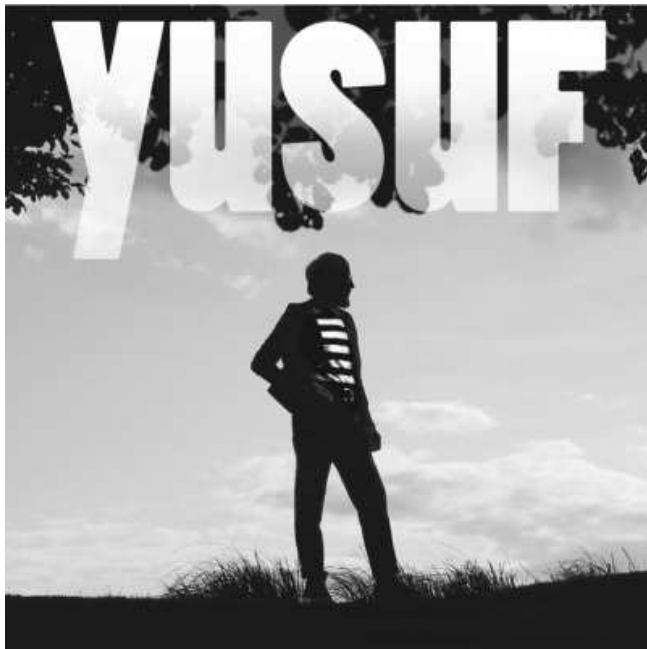
**In un lungo monologo finale** Salemme chiarisce in primis che tutto lo spettacolo basato sul conflitto uomo - organo è solo un sogno. Anche se non da sogno è il fatto che il titolare, non potendo avere figli, figura come padre dei bambini - frutto della relazione tra la sua moglie e il fratello... Dunque fantasticheria ma fino a un certo punto: assolutamente i "*bi-sogni* (della vita reale) *non devono invadere i sogni*". Parola di Salemme!

**Corneliu Dima**



## Yusuf Islam (aka Cat Stevens) Tell'Em I'm Gone

**Parlare di Yusuf Islam non è semplice.** Un artista unico, che oggi ha 66 anni e ci presenta un disco davvero molto bello e interessante. Un artista che è stato un faro della musica pop degli anni '70 col nome di Cat Stevens e ha lasciato un traccia indelebile, nonostante abbia chiuso con tutto nel 1977 per convertirsi all'Islam (da cui ha mediato il suo nuovo nome). Per 25 anni Yusuf/Stevens non ha più lavorato come musicista. Infine, dal 2006 in poi, molto molto lentamente ha riscoperto dentro di sé le radici dell'eredità musicale e del mondo in cui era cresciuto e, nonostante l'importanza cruciale della sua conversione, ha ripreso in mano la chitarra. E si è ritrovato con il genere che aveva



emozionato lui e la sua generazione: il rhythm & blues, di fatto la scintilla da cui è iniziata la carriera di tanti artisti nati nel suo periodo. Primi fra tutti gli artisti di colore.

**È così che Yusuf/Stevens** si è ripresentato. E oggi eccolo alle prese con questo disco magnifico: "Tell'Em I'm Gone". Un disco che scava nel passato per arrivare nel presente con un aggiornamento di stili e di idee moderne e coinvolgenti. L'influsso di personaggi come John Lee Hooker, Muddy Waters, Bo Diddley, Chuck Berry, Ray Charles, Nina Simone e altri mostri sacri del r&b è palpabile, vibrante e sincero. Yusuf rivaluta le sue radici blues, una musica nata come strumento di liberazione, un'arte

sofferta e possente, capace di calmare e di eccitare, di far intravedere pur nei momenti più bui dell'esistenza una tenue luce in fondo al tunnel. "Tell'Em I'm Gone" assembla brani eccellenti come "Dyng To Live" di Edgar Winter, un evergreen che per Yusuf è un invito a chiedersi «Perché vivo? Qual è lo scopo di tutto questo?». Yusuf è molto provato dalle atrocità dell'Isis e ha più volte ribadito «Ho incontrato interpreti del Corano molto conservatori. Sono state commesse ingiustizie impossibili da ignorare». È forse per questo che "Tell'Em I'm Gone", letteralmente "ditegli che me ne sono andato" è come un definitivo riunirsi delle istanze di Cat Stevens e di Yusuf Islam, un artista con un grande passato e un oggi dalla lunga barba bianca e un aspetto un



po' mistico. Riunite però, suo malgrado, in una stessa persona sotto il buon auspicio della musica.

**"Tell'Em I'm Gone"**, che dà il titolo a tutto il disco, è un canto di lavoro ferroviario ormai sedimentato nella cultura musicale bianca, ma la matrice afroamericana è evidente, è musica del delta del Mississippi, un anelito di libertà. Yusuf non evita la grande stagione dei suoi anni giovanili e ripescia "The devil came from Kansas" dei Procol Harum e lo propone grintoso e rockeggiante, con una bella chitarra elettrica che improvvisa fraseggi di grande suggestione. "Big boss man" di Jimmy Reed serve per riflettere sulle ingiustizie che oggi come ieri affliggono l'umanità, prima fra tutte la sperequazione economica. Yusuf infila una a una le perle della sua scaletta e ne ricava un'autentica collana musicale. Il disco è intuitivo, ruvido e essenziale e la lezione di Yusuf/Stevens è profonda: il suo disco è il riuscito tentativo di un uomo che tramite il blues rilegge le radici di un canone ma è consapevole di farlo filtrandolo con le sue più intime e personali esperienze di vita. Basti sentire "God digger" e il suo riferimento a JJ Cale e Eric Clapton per intuire che anche per Yusuf/Cat Stevens il blues è autobiografico e vuole riprendere i più alti valori morali che l'umanità di oggi, spesso, disattende sistematicamente. In "Doors", infine, Yusuf canta «Se non corri mai il rischio di perdere, non riuscirai mai a vincere». E ci fermiamo qui. Molte altre cose ci sarebbero da dire ma appesantirebbero un discorso fatto di parole mentre l'invito è quello di sentire questa musica e il suo interprete. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

### A parer mio

#### Una pura formalità

**"Una pura formalità"**: si intitola così il quarto spettacolo della stagione 2014/15, al Teatro comunale di Caserta, andato in scena dal 5 al 7 dicembre scorsi. Un titolo, forse, volutamente banale, burocratico, solito nel linguaggio dei poliziotti, specie dei commissari di polizia. E appunto un commissario di polizia è uno dei due protagonisti del testo teatrale, meglio: della versione teatrale di un film di Tornatore. Autore di tale versione, regista e interprete, è Glauco Mauri, che interpreta il ruolo del Commissario. Stando al titolo e all'inizio della "pièce", sembrerebbe un comune interrogatorio di routine. Anche il luogo, lo scenario, in cui si svolge il colloquio, pare banale: una squallida stanza, in un paese sperduto, durante un temporale, che provoca oscurità e dà problemi per chi ha voglia di telefonare. L'altro interlocutore è un noto scrittore, di nome Onoff, che sembra evocare le scritte che si tro-

vano sugli interruttori: un nome adatto all'ambiente, in cui si alternano momenti di luce e altri di oscurità.

**Eppure, la struttura drammaturgica**, che inizialmente sembrava così ordinaria, diventa un colloquio esistenziale, poiché l'insistenza e la pazienza del Commissario - una sorta di autocoscienza, che scandaglia nel passato e nell'animo dello scrittore - portano Onoff a manifestare in qualche modo le sue crisi e i suoi fallimenti. Infatti, il finale della rappresentazione è aperto. Volendo compendiare, all'estremo, il messaggio del complesso testo, basterà citare qui una battuta: «Ricordare è come un tuffo in mezzo al mare. Ricordare, ricordare quel che è da cancellare. Ricordare, ora lo so, è un po' morire». Non scopriamo certo l'America, se rammentiamo ai nostri lettori che i ricordi, la memoria, sono elementi ricorrenti nella vasta filmografia di Tornatore. Sempre a beneficio del lettore, ci piace sottolineare alcuni simboli del testo. Ad esempio, il contrasto buio-luce, cioè tra il mistero e la realtà. Così, la pioggia, che accompagna tutta la rappresentazione, come una particolare colonna sonora. Le penne che non scrivono, fogli di carta bianca, stanno a significare la crisi creativa dello scrittore, che, dopo la notorietà e la fama, non

riesce ad annotare neppure un appunto, un'idea che gli viene... In termini sempre sommarî, possiamo dire che Onoff si era costruita un'identità, una personalità, per nascondere le sue umili origini. Il commissario, con le sue domande, scava nel suo passato e lo induce, appunto, a ricordare. Di qui il leit-motiv del ricordare. "Ricordare" è anche il titolo di una canzone, che è cantata all'inizio della rappresentazione, e più volte nel film di Tornatore.

**Diversi critici**, per quanto concerne il testo, hanno citato precedenti letterari storici e illustri: "Il fu Mattia Pascal" di Pirandello, "Il processo" di Kafka e altri... Lo spettacolo si avvale anche delle scene di Giuliano Spinelli, dei costumi di Irene Monti, delle musiche di Germano Mazzocchetti; oltre, s'intende, di due "grandi" attori, quali Glauco Mai e Roberto Sturno, fondatori di una eccellente compagnia, che, nata nel 1981, ha al suo attivo un ampio repertorio classico (Sofocle, Shakespeare, Molière, Goethe, Pirandello, Brecht, Beckett). Eppure, domenica 7 dicembre, a Caserta, al Comunale, abbiamo notato dei vuoti in sala, mentre Salemme, allo spettacolo precedente, aveva fatto registrare un pienone. *No comment.*

**Menico Pisanti**



### ALICI DI MENAICA

**Tenere, sapide**, dalla polpa bianca tendente al rosa, dal profumo intenso e dal gusto delicato, ecco le alici di Menaica, oggi provenienti quasi esclusivamente dal Cilento, in particolare della zona di Marina di Pisciotta, un piccolo borgo sulla costa a metà strada tra Velia e Capo Palinuro. Soltanto ancora qui, infatti, è rimasto una piccolissima flottiglia di pescatori che mantiene viva una tradizione plurisecolare e un tempo diffusa in tutto il Mediterraneo: la pesca di queste alici avviene solitamente in un periodo che spazia tra aprile e luglio, quando nelle giornate di mare calmo, verso l'imbrunire, i pescatori escono con la loro minaica o menaica - il nome di queste piccole barche - e vanno a posizionare verso il largo la rete - chiamata anch'essa menaica - le cui maglie hanno una dimensione tale da catturare solo i pesci di dimensione più grande, lasciando liberi gli altri. Le reti vengono tenute in mare per un po', sicché le alici intrappolate, dibattendosi, perdano velocemente gran parte del loro sangue. Allora, con la forza delle braccia si tira in barca la rete e, delicatamente, si estraggono dalle maglie, una a una, le alici, che vengono subito pulite - staccando la testa ed eliminando le interiora - e poi sistemate in cassette di legno

**Poiché non vengono usati** né il ghiaccio né altri tipi di refrigerante per il trasporto, le alici vanno lavorate immediatamente: prima si lavano in salamoia e poi si dispongono in vasetti di



terracotta, alternate a strati di sale marino.

Quindi inizia la stagionatura, che avviene nei cosiddetti magazzini, locali freschi e umidi dove un tempo, prima che nascesse il porto, si ricoveravano anche le barche. Qui le alici devono maturare, ma senza asciugare troppo, almeno tre mesi, per ottenere un prodotto di eccellenza.

**Come si può notare** per quasi tutti i prodotti di eccellenza, le fasi che si susseguono fino ad arrivare al prodotto finito sono molto lunghe e delicate, ma è proprio grazie a queste lavorazioni e queste attenzioni che le alici di Menaica, che siano poi consumate in salamoia o essiccate o cucinate, hanno un gusto e un sapore davvero unico nel loro genere. Nella tradizione gastronomica del Cilento sono presenti numerose ricette che vedono le alici di Menaica come assolute protagoniste; di seguito, una delle ricette della tradizione che maggiormente incontrerà il consenso del vostro palato.

**Le alici "inchiappate"**. Ingredienti: alici di Menaica, uova, aglio, prezzemolo, farina, formaggio caprino e salsa di pomodoro. Preparazione: la preparazione è molto semplice. Basta aprire le alici a libro, praticando un'incisione col coltello sulla pancia del pesce, e riempirle con un mix di caprino, uova e prezzemolo. A questo punto, le alici vanno richiuse, panate nella farina e fritte in abbondante olio di semi, prima di ultimare la cottura nella salsa di pomodoro.

Simone Grieco

## Prima della tazzina



### TEROLDEGO, NOSIOLA E VINO SANTO

**Rimaniamo a Nord Est**, e andiamo verso le Dolomiti; qui nelle valli meravigliose due colture si dividono il territorio: i meleti e le vigne. Come abbiamo già visto per il Trento DOC la viticoltura sui declivi dolomiti esiste da sempre, sfruttando una specifica forma di allevamento, la pergola trentina, modernamente sostituita dalla pergola singola, nella quale un unico braccio è inclinato. Terra di vini particolarmente apprezzati ai tempi dell'Impero austroungarico: Mozart, nel *Don Giovanni*, inneggia al Marzemino e ordina: un «*Versa il vino! Eccellente Marzemino!*», mentre Francesco Giuseppe era un grande appassionato di Teroldego, che beveva spesso all'Hofburg. E lo stesso nome dell'uva deriva, probabilmente, da "Tiroler gold", l'oro del Tirolo. È certo, tuttavia, che l'origine del nome derivi da un toponimo: infatti esiste la località *Teroldeghe*, del comune di Mezzolombardo e il vino risulta menzionato in numerosi atti notarili, già a partire dal 1480.

**Il Teroldego Rotaliano** (questo il nome della doc nata nel 1971) è coltivabile nel cosiddetto *Campo Rotaliano* nei comuni di Mezzolombardo, Mezzocorona e nella frazione di Grumo nel comune di S. Michele all'Adige. L'uva Teroldego ha un grappolo grande, mediamente compatto, con l'acino blu-nero, pruinoso, maturazione medio-tardiva. Il Teroldego è un vino di colore rosso rubino carico, al naso è fruttato e floreale, con note di lampone e di viola. All'assaggio è fresco di discreto corpo, lievemente tannico, fine e armonico. È vinificabile anche in rosato ("kretzer") ed esistono anche i tipi "Superiore" (almeno un grado alcolico in più del minimo di 10,5) e "Superiore Riserva" (oltre al titolo alcolico, deve fare almeno due anni di invecchiamento).

**La Nosiola** è l'unica uva bianca autoctona della Provincia di Trento e come molti vitigni autoctoni ha rischiato di scomparire, a causa di mode fuorvianti. Il vino, secco, è di un piacevole giallo paglierino con qualche riflesso verde: al naso profumi fruttati sfumano nella caratteristica che dà il nome al vino e all'uva: una delicata nota di nocciola (in Trentino "nosela").

**Molta della sua fortuna** (e della sua sopravvivenza) la Nosiola la deve all'essere l'uva del *Vino Santo Trentino* (da non confondere col toscano *vin Santo*). Innanzi tutto l'aggettivo: non santo perché tradizionalmente *da Messa*, ma perché l'uva - vendemmiata tardivamente viene messa su grate (*Arele*) ad appassire e ad essere aggredite dalla *muffa nobile* (*Botrytis cinerea*) - viene vinificata nella settimana Santa. Il lungo appassimento e l'intervento delle muffe fanno sì che, da 100 chili di uva nosiola fresca, si ottengono meno di 20 litri di mosto di vino santo. Il vino è giallo dorato, l'aroma intenso e complesso di sentori floreali dolci, mieli di castagno o eucalipto, confetture di agrumi; all'assaggio la spina dorsale dell'acidità bilancia le dolcezze; di ottimo corpo ha spesso una note finale astringente. Armonico e abbastanza lungo, risente delle annate e degli invecchiamenti anche prolungati. La commercializzazione è permessa assemblando più annate: il suo luogo d'elezione è a zona di Lavis e la Valle dei Laghi, un interessante esempio di cosa significhi il microclima. Qui infatti gli inverni non sono rigidi, incuneandosi - in questo sistema quasi lineare di specchi d'acqua - brezze dal Lago di Garda, che a sua volta ha zone costiere dal clima quasi mediterraneo.

**A tutela di questo gioiello territoriale** da alcuni anni è intervenuta la fondazione Slow food, che ha inserito il Vino Santo del Trentino tra i suoi Presidi (cibi o alimenti a rischio di scomparsa che l'associazione fondata da Carlin Petrini decide di adottare per favorirne la conservazione). L'essere un Presidio comporta una maggiore tutela, ma anche una informazione ai consumatori molto più scrupolosa e dettagliata, dalla vite alla bottiglia, nel caso dei vini, il tutto riportato in una seconda etichetta "narrante" che specifica il tutto.

**Certo i vini narrano anche da soli**, ma il sapere come sono fatti, a volte, li fa apprezzare (ancora) di più.

Alessandro Manna

## Finché c'è vita...

**Possiamo mai considerare chiusa** una stagione giunta solo a un terzo del suo cammino? Da uomo di sport, da uomo che ha cresciuto centinaia di atleti, e non solo, a non arrendersi mai, non me la sento di non lasciare viva la speranza che tutto possa risolversi per il meglio, con questi 42 punti da giocarci fino al termine del campionato. È più forte di me, e dobbiamo crederci...

**Diciamo pure** che oggi abbiamo un altro tipo di squadra, certo più efficiente di quella affidata a Lela Molin, e qui non voglio neanche polemizzare sul cambio di allenatore, anche se vorrei dire ai più «*come vi avevo scritto prima del cambio, non era una questione di manico, ma di roster raffazzonato e senza un briciolo di personalità*». Avevo anche scritto che un Jeff Brooks teneva su tutta la impalcatura. È vero che chiedeva troppi soldi, ma è meglio spenderli oggi quei soldi per un altro paio di brocchi? Gli equivoci si moltiplicano e vi faccio un esempio. È tornato Michele Vitali, evviva, ma non abbiamo riperso Tommasini che con Cantù e Venezia era stato il migliore? Ogni volta che viene firmato un nome nuovo, sembra che a Caserta giunga il messia. Ditemi quando mai e in quale squadra Antonutti è stato considerato come un big... mai... il friulano è quello che è sempre stato, un giocatore passabile, ma certo non il solutore dei nostri problemi. Ivanov almeno è un vero lottatore, ma una cosa è sicura. La squadra magari tenta anche di lottare, ma poi in difesa è una cosa da codice penale. Una totale assenza dal cuore dell'area, giocatori che si distraggono in partita come ragazzini del minibasket. Se si vuole tentare qualcosa, bisogna stringere le maglie difensive, è un imperativo categorico. A parte gli equivoci tecnici - tipo, nella partita con Trento, Vitali, certo al rientro non ancora con gambe forti, a marcare Mitchell, gli ultimi due tentativi per pareggiare affidati sempre a Vitali, insomma un po' troppo... - e proprio nel giorno della rivelazione di Young tiratore dall'arco (6 su 10), arma in più per rimontare lo svantaggio che ora abbiamo in classifica nei confronti di Pesaro e Capo d'Orlando, uni-

## Raccontando Basket

Romano Piccolo

che squadre che sono ancora raggiungibili. Le condizioni essenziali per il salto di qualità sono *difesa, circolazione della palla e nessuna distrazione* (quelle che la brava telecronista Alice Pedrazzi chiamava lunedì scorso «*amnesie difensive*»).

**Certamente, con la partita di Milano alle porte**, passeremo un paio di settimane terribili. Al termine della partita con Trento c'è stata la contestazione massiccia e secondo me anche sproporzionata dei tifosi storici, gli stessi che invasero il parquet durante un allenamento nel periodo di coach Frates. Mi dispiace, ma sono fermamente contrario a questo tipo di cose. Ogni categoria deve restare nel proprio cilindro. Cosa volevate dire ad Atripaldi? Hai fatto il tuo lavoro da incapace? Il primo a rammaricarsene è lui, certamente. Io dico solo che non è stato fortunato, ma non si deve incolpare di altro. E a Javazzi cosa vogliamo dire? Non ci divertiamo più perché non hai speso abbastanza? Naturalmente penso il contrario, per esempio potevamo prendere Langford da Milano ma ci volevano 1.300.000 dollari, quelli che prende a Kazan in Russia.

Naturalmente con quei soldi noi ci facciamo tutta la squadra, d'accordo, ma sarà sempre una squadretta da ultima fascia e a rischio retrocessione. Allora al Patron cosa vogliamo rimproverare? Che non ha svariati milioni da gettare nel basket a fondo perduto (sissignori, a fondo perduto), per divertirsi lui e far divertire tutti noi? Non si possono aggredire persone che non hanno interessi di nessun genere per dar corpo ad una passione che è la stessa vostra. A tutti si può rimproverare che non si sono circondate delle persone giuste? D'accordo, ma siete più bravi voi? Il cilindro in cui dovete stare è quello di tifare, seguire la squadra in trasferta, fischiare se è il caso, ma non più di questo.

**Domenica prossima** saremo ospiti del Forum di Assago, e a chi non viene in mente il giorno dello scudetto? Ma i tempi sono cambiati. Oggi dovremmo mettere l'elmetto per difenderci dai colpi, ma io non vedo squadre imbattibili in questa stagione. Non sono pazzo, dico solo ciò che penso. Oggi la squadra c'è, Milano è distratta dalla Euroleague. *Fusse che fusse...*

## IL CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 1. Strumento musicale cordofono - 4. Tronchi Sovra Aortici (sigla) - 6. Il più diffuso materiale organico di origine vegetale - 9. Simbolo chimico del sodio - 10. Le custodi dell'Olimpo - 11. Istituto Comprensivo - 12. Trieste - 13. Tassa autostradale - 17. Alessandro, attaccante del Genoa - 19. Piccolo fiume, torrentello - 21. Fiume russo, noto per le eroiche gesta dei "Lancieri di Novara" - 22. Alcuni sono proprio da legare - 25. Uno dei Kennedy - 26. Il nome del cantante Ramazzotti - 29. Società Italiana di Reumatologia - 30. Livorno - 31. La città dello spumante - 33. La città della Reggio - 34. Adenosina trifosfato (sigla) - 36. Iniziali dell' "Amorevole" cantante Arigliano - 37. Quella delle Marianne è nell'Oceano Pacifico - 40. Nucleo Antisofisticazioni - 41. Firenze - 42. Il padre di Agamennone e Menelao - 45. Composto chimico privo d'acqua - 47. Articolo romanesco - 48. Il dittongo in piano - 49. Iniziali dell'allenatore Mancini - 51. Cittadina in provincia di Venezia - 53. Mattia, portiere del Genoa - 56. L'imposta sul Valore Aggiunto - 58. La causa il Treponema Pallidum - 60. Il nome dell'indimenticata attrice napoletana Pica - 62. L'uomo latino - 65. Il cuore poetico - 66. Aeronautica Militare - 67. La città con Mondello.

**Verticali:** 1. Furgone usato per il trasporto dei cavalli da corsa - 2. Albero delle

### SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 5 DICEMBRE

F	O	R	C	A	E	V	O	M	A	O	R	I
R	E	A	A	N	A	A	C	E				
A	S	S	V	I	N	S	A	N	T	O	A	
F	I	E	L	E	A	I	V	E	S			
S	U	N	U	M	A	D	I	A	A	S	P	
U	R	A	L	U	T	I	R	I	L	O	R	
O	O	T	R	E	C	E						
T	R	A	R	I	T	O	S	T	O			
R	E	I	I	U	R		S	A	R	T	O	
A	C	O	P	P	I	A	E					
P	I			R	M	C						
	A	N	S	I	A	A	D	A				
N	O	I	U	D	I	V	O	C	R	I		
I	S	A	D	O	O	C	U	S	A	N	O	

betullacee: quello napoletano è endemico del Sud Italia - 3. Per risparmiare c'è il ... *minute* - 4. Tante erano le Grazie - 5. Il ma latino - 6. Si congiunge all'Eufrate - 7. Officine Tecno-mecchaniche Italiane - 8. Il rio di Palazzeschi - 10. La dea dell'abbondanza - 14. Lo è il piccolo mondo di Fogazzaro - 15. Lo Jacopo foscoliano - 16. Don, il malvagio dei "Promessi Sposi" - 17. Alvaro, giovane attaccante spagnolo della Juventus - 18. Le iniziali dell'attore Vianello - 20. Dittongo in chiesa - 21. Inizio del delirio - 23. Associa-

1		2	3		4	5		6	7		8	
	9			10			11					
	12			13		14			15		16	
	17			18					19	20		
21				22	23		24			25		
26		27		28		29			30			
		31	32			33						
34		35		36		37			38	39		
40				41				42		43	44	
		45		46						47		
48					49	50			51			52
		53		54		55	56	57				
58	59				60	61			62	63	64	
65				66		67						

zione Sportiva - 24. Pittoresco comune del Trentino - 27. Iniziali del violinista Accardo - 28. L'organizzazione armata separatista basca - 32. Società delle scommesse sportive quotata in borsa - 34. Associazione Nazionale Comuni Italiani - 35. Il test che si fa per controllare la prostata - 37. Manuele, bravo fumettista italiano - 38. Il sabato sul calendario - 39. Iniziali dell'ex calciatore Tacchinardi - 41. Frosinone - 43. Quello confesso è di certo colpevole - 44. Comune del Tirolo dove dal 1613 si svolge ogni sei anni la rappresentazione della Passione di Cristo - 46. Secca esortazione ad agire - 50. A detta di tutti, è la più brava cantante italiana di sempre - 52. Il meraviglioso mago cinematografico - 53. Preposizione semplice - 54. Residenze Sanitarie Assistenziali - 55. Nuovo Testamento - 57. Quella di Fassa è in Trentino - 58. Iniziali del regista Comencini - 59. Il dittongo in cuore - 61. Internet Protocol - 62. Verona - 63. Iniziali del sindaco di Roma - 64. Rovigo



**VERNA gas**  
italian expression

**OFFERTISSIMA!!!  
IMPIANTO GPL**



Concessionario Campania-Molise

**LOVATO**  
**ZAVOLI**

via Delle Lenze, 1 - Casagiove CE  
via Picazio, 35 - Caserta  
Tel./Fax **0823.466222 - 329.1476722**  
[impiantigpl@vernagas.com](mailto:impiantigpl@vernagas.com) - [www.vernagas.com](http://www.vernagas.com)